



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Uisp per la giornata contro la violenza sulle donne: le iniziative nazionali. Le attività dell'Emilia Romagna.](#) Il progetto "Differenze" propone una serie di attività: [a Trieste](#), i servizi del TGR Rai Friuli Venezia Giulia ([edizione delle 7.18](#); [delle 12.10](#); [delle 14](#)). [I laboratori anche nelle scuole di Forlì e a Pisa](#)
- [La presentazione dell'app "My Sport" di Sport e Salute. L'intervento di Tiziano Pesce, Uisp](#)
- [Sport e integrazione, la storia di Messias da Uisp alla Champions League](#)
- Inaugurati gli sportelli Sport Point (su Avvenire)

ALTRE NOTIZIE

- [Giornata contro la violenza sulle donne: report, commenti e iniziative](#)
- "Registro del Terzo Settore, da ieri le iscrizioni con Spid o carta d'identità elettronica" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Le nuove regole sul Green Pass per lo sport (su Corriere della Sera)
- [Afghanistan, Sereni](#): la Farnesina attiva per il sostegno alle donne sul campo

- Due giornalisti norvegesi [sono stati arrestati in Qatar per aver investigato sui Mondiali di calcio](#)
- [Il calciatore Karim Benzema è stato condannato](#) per la storia del ricatto a Valbuena
- [La reazione dei fan appartenenti alla comunità LGBTQ del Newcastle](#) agli abusi online dopo l'acquisizione saudita
- [I maratoneti Gebrselassie e Lilesa sono pronti a partire](#) per la guerra in Etiopia

UISP DAL TERRITORIO

- [Il racconto del decimo congresso Isca "Move Congress"](#); [Uisp Roma: cosa vuol dire essere donna nel comitato](#); [Uisp Bari: la presentazione del campus invernale](#); [Uisp Milano: l'impegno del comitato nella lotta contro la violenza di genere](#); [Uisp Danza: il video dell'ASD Il Danzificio contro la violenza sulle donne](#); [Uisp Bologna: le attività nella palestra ATC Uisp](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Donne, fiorire di iniziative Uisp per il 25 novembre



L'Uisp in campo per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Parla M. Claysset

Il 25 novembre ricorre la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**. L'Uisp ha organizzato una serie di iniziative nel corso di questi giorni, per dire no a qualsiasi discriminazione e forma di violenza di genere.

"Ci sono varie iniziative su tutto il territorio nazionale, pensate anche al di là del 25 novembre - afferma **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp** - Come associazione sportiva possiamo giocare un ruolo chiave, dal momento che **lo sport è un campo di crescita e di consapevolezza di sé**. La violenza sulle donne ha numeri drammatici e c'è una cultura, che vuole le donne in un ruolo secondario nella società, che deve essere cambiata. C'è bisogno di promuovere conoscenza. Noi come Uisp mettiamo il nostro impegno per far sì che questo tipo di cultura cambi e ci impegniamo per dare strumenti per educare".

Uisp Bologna organizza "Passeggiata nei luoghi storici delle Resistenza: un fiore contro la violenza sulle donne", all'interno del progetto "Differenze in gioco: lo sport libera tutt*", promosso da Uisp Emilia Romagna. La giornata è stata inserita all'interno del "Festival della Violenza Illustrata XVI Edizione" organizzato dalla Casa delle donne. La passeggiata, prevista per il **27 novembre**, si svolgerà presso il parco regionale storico di Monte Sole luogo simbolo della resistenza in memoria delle donne partigiane.

Uisp Bra propone una masterclass di acquafitness gratuita, sabato 27 novembre alle 18 alla piscina comunale di Montà. **L'Uisp Bolzano**, sabato 27 novembre, organizza un torneo di calcio a cinque ai campi sportivi dei prati del Talvera. **L'Uisp Giarre**, il 25 novembre, organizza una camminata sul Lungomare Torre Archirafi. **Il campionato di calcio a 5 femminile della Uisp di Arezzo comincia proprio giovedì 25 novembre**: una competizione su due gironi, uno

sull'aretino e uno sul territorio del valdarno che si incontreranno con l'anno nuovo. La data di partenza è stata scelta per ricordare tutte le vittime di femminicidio e le donne che giornalmente conducono le proprie battaglie per affermarsi in una società patriarcale come la nostra.

L'**Uisp Cremona** dice no alla violenza di genere rispondendo all'invito avanzato dall'assessorato allo Sport di Cremona e invitando tutte le associazioni affiliate sul territorio ad esporre, dal 23 novembre a domenica 28 novembre, un paio di scarpe rosse presso sedi associative, palestre, luoghi di ritrovo per sensibilizzare sul tema. Sul territorio cremonese l'Associazione **AIDA Centro Antiviolenza di Cremona** offre ascolto e aiuto alle donne vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica, economica e stalking.

L'**Uisp Friuli Venezia Giulia** partecipa alla marcialonga non competitiva di Palmanova (Ud), in programma **domenica 28 novembre**. Dedicata alle famiglie **"Corriamo contro la violenza sulle donne"** è un evento a passo libero aperto a tutti che darà la possibilità di ammirare la bellezza dei Bastioni palmarini. Possono partecipare alla manifestazione anche coloro che praticano nordic walking. La partenza è prevista alle 10.15 da Piazza Grande e ci saranno due percorsi di 6 e 10 km chilometri.

L'**Uisp Ciriè**, con AS Borgonuovo Settimo, all'interno del progetto WINGS, organizza un triangolare di calcio a 5. Scenderanno in campo le mamme degli atleti e delle atlete del Borgonuovo per abbattere lo stereotipo e dire no alla violenza di genere. L'evento si svolgerà nel pomeriggio di **sabato 27 novembre** a partire dalle 14, presso il Centro Sportivo Bosio di Settimo Torinese.

27 Novembre alle ore 17,30 - Cinema Solaris - Pesaro

RESILIENZA LAB 2021

Proiezione Documentario
I am the revolution
di Benedetta Argentieri
3 donne che lottano per la libertà

Per info e registrazioni: info@fondazioneferdinando.org

Logos: Fondazione Wanda Di Ferdinando, CISA, MUSEO D'ARTI, ITTICO, RAD, UISP sportper tutti, LABIRINTO, Caritas, etc.

Il **27 novembre**, alle 17.30, al Cinema Solaris di **Pesaro** andrà in scena "I Am The Revolution", che racconta la storia di 3 donne leader in Afghanistan, Siria e Iraq che combattono una stessa guerra in modi e in mondi diversi. La proiezione intende essere un momento collettivo di riflessione sulla condizione delle donne afgane. L'evento è promosso dalla Fondazione Wanda Di Ferdinando, con Cisd (Coordinamento italiano a sostegno delle Donne Afghane), Insieme si può, Orchestra Olimpia, Macula, Ittico ArtLAB, Stay Human, Percorso Donna, Rad - Ricerca Azione Diritti, **Uisp Pesaro Urbino**, Cooperativa Labirinto, Cooperativa Utopia, Caritas Pesaro, Caritas Fano, con il Patrocinio dell'Assessorato alla Bellezza del Comune di Pesaro. La proiezione rientra all'interno di Resilienza LAB, spazio di esplorazione che la Fondazione promuove ogni anno sul tema della resilienza, dedicato per il 2021 all'Afghanistan.

Non fiori ma uomini per bene

EVENTO DI CITTADINANZA ATTIVA









Ore 15.00
Saluti istituzionali:
Paola Casula
Sindaca del comune di Guasila
Componente Commissione Regionale
Pari Opportunità
Consuelo Palmas
Assessore Pari opportunità del
comune di Guasila

Ore 15.15
Esibizione del Coro Santa Maria di
Guasila: Brani dedicati alle donne,
accompagna il maestro Massimo Atzori

Ore 15.30
Le chiavi di casa (monologo tratto
dal libro di Serena Dandini)
a cura di Luca Piras

Ore 15.45
Il diritto e la violenza
Interverranno:
Gianfrancesco Piscitelli - Avvocato
Francesca Cancedda - Avvocata

Ore 16.10
Violenza assistita, conseguenze sui minori
Interviene **Tiziana Adamo**
Psicoterapeuta associazione Sole e Luna

Ore 16.20
Lecture a cura del gruppo teatro CSM
Sanluri e San Gavino

Ore 16.30
Sport e unione
Interviene **Pietro Casu** Presidente UISP

Ore 16.40
Istituzioni e comunità dialogano

Ore 16.50
Proiezione del videoclip **No est istima**
realizzato dal gruppo Rejnas e Janas

Ore 17.00
Lecture tratta da una testimonianza
A cura di **Marinella Canu**
Presidente associazione Sole e Luna

Tanti passi per dire **No alla violenza**
Camminata insieme

Esibizione del gruppo Zumba Loca
Carn di Sanluri

25 Novembre 2021 - GUASILA - Auditorium Comunale

A Guasila, **Uisp Cagliari** si impegna nel contrasto alla violenza sulle donne prendendo parte all'evento di cittadinanza attiva "**Non fiori ma uomini per bene**", il 25 novembre all'auditorium comunale. Alle 16.30 interverrà Pietro Casu, presidente Uisp Cagliari. L'**Uisp Vallesusa** organizza flash mob di uomini. **Sabato 27 novembre**, alle 15, a Rivoli, una marcia partirà da Via Sestriere per arrivare alla pista da pattinaggio dei giardini Falcone. **Domenica 28 novembre**, alle 15, a Rivoli, una marcia andrà da Piazza Matteotti verso Piazza Martiri. Le iniziative sono dedicate alle donne afghane.



#IONO

FLASH MOB DI UOMINI

SABATO 27 NOVEMBRE
ORE 15:00
CASCINE VICA

MARCIA per andare da
VIA SESTRIERE ANGOLO VIA VOLTURNO
alla PISTA PATTINAGGIO dei GIARDINI FALCONE

DOMENICA 28 NOVEMBRE
ORE 15:00
RIVOLI

MARCIA per andare da
PIAZZA MATTEOTTI
verso PIAZZA MARTIRI

"Partecipare significa crederci!"

Il 25 Novembre
Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne
la rete "Cittadini di Rivoli"
dedica questa importante giornata alle
DONNE AFGHANE
e a tutte le donne del mondo vittime di violenza

Cittadini di Rivoli

ASSOPACE RIVOLI - IL SAPORE DELLA LUNA - LABRIVOLI - ACLI RIVOLI - UL RIVOLI - RIVOLIDIDONNE - RIVOLIAMO - UNITRE RIVOLI
MASCIO 2 RIVOLI - LIBERA RIVOLI - A RIVOTE LIBERE 2013 - AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 115 - CSI RIVOLI - LEGAMBIENTE RIVOLI
INSEGNANTIPER RIVOLI - UNA PORTA APERTA - ANPI RIVOLI - GRUPPO VOLONTARIATI VINCENDINI - LOBBETTIVO - SPICOL RIVOLI - DACIA RIVOLI
PROGETTO RAVES - GRUPPO CARTAS RIVOLI - LUCANA VIA - PISCIOLO RIVOLE - ALISE RIVOLI - BOTTEGA SOLIDALE
CENTRO DI ASCOLTO RIVOLI - UISP VALLESUSA - GIRI - VMI - LUCE PER LA VITA - INSIEME PER LUCE

L'**Uisp Ferrara** organizza **sabato 27 novembre** una camminata ludico motoria con ritrovo ad Argenta, presso la piazza centrale, alle 10.30 e seguirà un percorso lungo l'argine del Reno. Per i primi sessanta iscritti, in regalo i semi di fiori per combattere la violenza sulle



donne. Il 25 novembre, l'**Uisp Modena** organizza "Mai sole - Camminata contro la violenza sulle donne", alle 18 da Parco Amendola. Anche l'**Uisp Ravenna Lugo** organizza una passeggiata, **sabato 27 novembre**, dal circolo sportivo tennis Darsena. Il 27 novembre **Uisp Reggio Emilia** propone una camminata dedicata alle donne vittime di violenza e in particolare a Jessica Filianti, vittima di femminicidio nel 1996, a soli 17 anni. Appuntamento alle 17, nella sede del Comitato in via Tamburini 5 dove alle 17.30 partirà la camminata guidata da Giuliana Reggio, mamma di Jessica.

Due gli appuntamenti di **Uisp Rimini**: una tavola rotonda di confronto sul tema e una gara podistica per dire no alla violenza con la corsa o la camminata. La tavola rotonda si terrà **mercoledì 1 dicembre**, presso la caffetteria Skyline, alla presenza di Chiara Bellini, vicesindaco del comune di Rimini e assessore alle Pari Opportunità; Giulia Corazzi, presidente del Consiglio Comunale di Rimini; Manuela Claysset, responsabile nazionale UISP Politiche di Genere e Diritti; Mariagrazia Squadrani, presidente Uisp Rimini; i centri anti-violenza "CHIAMA chiAMA" e "Rompi il Silenzio"; Claudia Petrosillo, referente Politiche di genere di Uisp Rimini a cui si deve l'organizzazione dell'evento. "**La Sgambatella**", gara podistica alla sua seconda edizione, si svolgerà invece **domenica 28 novembre**. La camminata di 7 km ad anello partirà dal parco del Centro Ausa.

L'**Uisp Parma**, nell'ambito del progetto regionale Sport Libera Tutt* ideato da Uisp Emilia Romagna, organizza il 25 novembre con l'associazione di promozione sociale "Casa delle donne" una camminata per ripercorrere alcuni punti importanti della città. Nello stesso giorno l'**Uisp Barletta** aderisce all'iniziativa "Corri e cammina contro la violenza sulle donne", una corsa di podismo virtuale non competitiva e di marcia ludico motoria, con l'obiettivo di sensibilizzare alla cultura della non violenza. La gara si svolgerà su una distanza di almeno 10km e prevede vari percorsi durante la settimana che va dal 21 al 28 novembre. **Sabato 27**, i partecipanti si ritroveranno in Parco Mennea, per correre e camminare lungo il lungomare Pietro Paolo Mennea. Madrina dell' Evento sarà la Senatrice Assuntela Messina, Sottosegretaria alla

Presidenza del Consiglio dei Ministri, membro della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

L'**Uisp Toscana** promuove un flash mob a cui parteciperanno i comitati toscani e le società affiliate: il comitato **Uisp Empoli Valdelsa** sarà in campo per dire basta a questo fenomeno insopportabile, alle 18 corsi, attività e gare si fermeranno per alcuni minuti per far sentire la propria voce e mettere la propria faccia in questa battaglia. Anche il **volley Uisp Grosseto** partecipa alla mobilitazione: durante l'allenamento di giovedì 25 novembre alla palestra dell'istituto Aldi di Grosseto, in piazza Benci, il gruppo under 15 femminile aderirà al flashmob poi, alle 18,30, con il gruppo under 18 misto la giornata proseguirà con foto e video con l'obiettivo di sensibilizzare, far riflettere e contrastare ogni forma di violenza. Il settore Politiche di Genere e Diritti del Comitato **Uisp Torino** suggerisce alcuni [video - spot](#) per riflettere sul tema, mentre **Uisp Piemonte** ha dedicato le partite di pallavolo di questa settimana alla lotta contro la violenza sulle donne.



Il **ME TOO Ornament**, torneo del Tennis Uisp per dire "No alla violenza sulle donne" partirà l'8 dicembre: la prima tappa del circuito femminile, che porterà le migliori 15 di ogni categoria a partecipare al Master di inizio luglio 2022. La tappa d'apertura andrà in scena l'8 dicembre presso il Saroli Club, in via Spiaggia del Lago 17 b, nella splendida cornice del lago di Castelgandolfo, a Roma.

Proseguono sul territorio le attività e i laboratori del progetto **Differenze**: mercoledì 24 gennaio l'iniziativa è stata presentata a Trieste, alla presenza delle due classi dell' ISIS Carducci-Dante che prenderanno parte al progetto per sensibilizzare sulla violenza di genere con IL Centro Antiviolenza GOAP. La **TgR Rai Friuli Venezia Giulia** ha realizzato un servizio sulla presentazione [GUARDA IL VIDEO](#)

Tra gli eventi già svolti, la seconda tappa della manifestazione podistica dell'**Uisp Roma "Corri per il Verde"**, domenica 21 novembre, che si apre con una dedica speciale. Prima della partenza femminile da Parco Tor Tre Teste è stato esteso lo striscione "L'Uisp Roma dice no alla violenza sulle donne. #25novembresempre". Inoltre, il pettorale che è stato consegnato ai partecipanti ha avuto un baffo rosso. L'**Uisp Pisa** ha organizzato una camminata, mercoledì 23 novembre, da Corso Matteotti a Cascina.



25 Novembre / Lo sport contro la violenza sulle donne

L'Uisp sostiene la cultura della non violenza e aderisce con forza alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Reggio Emilia, Parma e Bologna. L'**Uisp** sostiene la cultura della non violenza e aderisce con forza alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. In occasione del 25 novembre, l'Uisp organizza una serie di iniziative per dire no a qualsiasi discriminazione e forma di violenza di genere.

Al motto: “Una giornata non basta il 25 novembre deve essere sempre” ecco le iniziative Uisp nel territorio:

Il 27 novembre Uisp Reggio Emilia organizza una camminata dedicata alle donne vittime di violenza e in particolare a Jessica Filianti, vittima di femminicidio nel 1996, a soli 17 anni. Il percorso sarà intervallato da altri momenti di riflessioni e aggregazione di carattere solidale. La prima tappa del corteo, riconoscibile da un filo di luci rosse, sarà in zona stadio Mirabello, al parco dedicato a Jessica, dove verrà apposta sulla panchina rossa la targa con il numero verde antiviolenza 1522. Al termine della camminata i partecipanti troveranno nei locali della Polveriera i bracciali rossi e gli altri gadget realizzati dai detenuti e dalle detenute del carcere di Reggio Emilia in collaborazione con l'Istituto Don Zefirino Iodi presente all'interno della Casa Circondariale. L'appuntamento è alle ore 17:00, nella sede del Comitato in via Tamburini, 5 dove alle 17:30 partirà la camminata guidata da Giuliana Reggio, mamma di Jessica

L'Uisp Parma, nell'ambito del progetto regionale Sport Libera Tutti ideato da Uisp Emilia Romagna, organizzerà con l'associazione di promozione sociale “Casa delle donne” una camminata che ripercorrerà alcuni punti importanti della città. La camminata sarà guidata da un tecnico educatore, il 25 novembre alle 18.30.

Uisp Bologna organizza “Passeggiata nei luoghi storici delle Resistenza: un fiore contro la violenza sulle donne”, all'interno del progetto “Differenze in gioco: lo sport libera tutti”, promosso da Uisp Emilia Romagna. La giornata è stata inserita all'interno del “Festival della Violenza Illustrata XVI Edizione” organizzato dalla Casa delle donne. La passeggiata, prevista per il 27 novembre, si svolgerà presso il parco regionale storico di Monte Sole luogo simbolo della resistenza in memoria delle donne partigiane. Il luogo di ritrovo, alle ore 9.00, è il rifugio Re-Esistente del Poggiolo dove ai partecipanti e alle partecipanti verranno forniti dei semi di fiori, simboli di rinascita, emancipazione e forza. Si proseguirà con una passeggiata storica di due ore a Caprara e Casaglia. Nel pomeriggio, grazie alla collaborazione con l'associazione Arcus Intendere, sarà possibile sperimentare la disciplina del tiro con l'arco, disciplina simbolica a rappresentare i propri bersagli interiori.

Altre [iniziative UISP](#) sul territorio nazionale.



Lo sport per stimolare fra i giovani la parità di genere

Trieste sarà tra le 14 città italiane toccate dal progetto istituito da Uisp Nazionale denominato “**Differenze**”, realizzato in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il progetto si configura come un’azione sperimentale ed innovativa per stimolare nei giovani e nelle giovani tra i **13** e i **19** anni una riflessione e la crescita individuale sui temi della parità di genere, andando a scardinare stereotipi discriminatori e promuovere delle relazioni fondate sul principio di uguaglianza e parità di diritti tra uomo e donna.

“È un onore collaborare con istituzioni come il **Carducci-Dante** e il centro antiviolenza Goap per lo sviluppo di alti ideali”, racconta il presidente Uisp Trieste **Eugenio Bevitori**.

Giorgia Tamburini del Goap Trieste conferma l'importanza del lavoro con i giovani: “Spesso risulta difficile riconoscere un gesto violento in una società che li consente, ecco perché agire nel periodo in cui si creano le prime relazioni è fondamentale per imparare a basarle sul rispetto”.

Perché attraverso lo **sport** si può agire sul tema della violenza? “Perché nello sport la parola chiave è il rispetto, delle regole e degli altri - aggiunge il delegato territoriale del Coni Ernesto Mari - ed è così che si può modellare la società futura”.

Due le classi coinvolte nel progetto, scelte tra le prime e seconde dell'ISIS Carducci-Dante. Gli studenti e le studentesse saranno seguiti da uno staff di donne professioniste nei rispettivi settori. La squadra - nata ad hoc per questo progetto - è composta da **Stefania Maraspin**, psicologa dello sport, **Giorgia Tamburini**, referente del GOAP - Centro Antiviolenza locale, **Sara D'Attoma**, istruttrice di danza hip hop, **Natasa Gombac**, istruttrice di tai ji, **Giulia Giberna**, tutor per la campagna di comunicazione, nonché architetta e grafica esperta in tecniche di comunicazione. Tutte saranno coordinate da **Alice Trevisan**, referente Uisp locale per i laboratori scolastici.

Gli incontri, le lezioni e le tavole rotonde si realizzeranno nel corso dell'**anno scolastico** con moduli formativo/didattici di natura teorica, moduli pratici e la realizzazione di due campagne di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, una per ogni classe coinvolta.



No alla violenza sulle donne, il progetto "Differenze" entra nel Liceo Scientifico: incontri formativi e laboratori

Un progetto per raccontare la parità e l'equità di genere con il linguaggio degli studenti

Ripartire dalle "differenze" per dire "no alla violenza sulle donne". Questo, in sintesi, il succo del progetto promosso dall'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) in partnership con la Rete nazionale dei centri anti violenza D.i.Re, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, un cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, stereotipi e pregiudizi sessisti.

"Differenze - Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne", iniziato lo scorso marzo, entra ora nel vivo con i percorsi formativi, informativi e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole. "È un'importante occasione per sperimentare in modo diffuso su tutto il territorio nazionale nuovi modelli di intervento, grazie al coinvolgimento attivo dei/le giovani e alla valorizzazione dei loro linguaggi, delle loro intelligenze e competenze - spiegano dalla Uisp -. Obiettivo del progetto è contribuire a sensibilizzarli/le sul tema per renderli/le consapevoli e contrastare non solo la violenza maschile sulle donne, ma anche i crescenti episodi di cyberbullismo e omo-lesbo-bi-transfobia, a partire da un ripensamento delle relazioni tra pari. Le ragazze e i ragazzi delle 14 città coinvolte daranno vita a una campagna basata sui loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verrà diffusa attraverso canali social dedicati".

A Forlì, il progetto ha preso il via giovedì, proprio nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. "Una data simbolica, ma anche ricca di significato - commenta la dirigente scolastica, Susi Olivetti -. Coinvolge due classi dell'indirizzo sportivo del Liceo Scientifico Statale "Fulcieri Paulucci di Calboli", si articolerà per l'intero anno scolastico con incontri formativi e laboratoriali tenuti da esperti del settore e si concluderà con una manifestazione finale". Entra nel dettaglio la referente Uisp forlivese del progetto, Ivonne Grimaldi: "La peculiare struttura laboratoriale permette agli studenti e alle studentesse partecipanti di vivere un'esperienza formativa innovativa, non invasiva, volta a sviluppare l'empatia etnoculturale e l'intelligenza sociale. Competenze trasversali che dilatano gli orizzonti formativi e stimolano nuove sfere emozionali e motivazionali".

Il progetto "Differenze", dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp, "ha l'obiettivo di fornire strumenti per contrastare la violenza sulle donne. Propone un percorso di riflessione e crescita individuale sui temi della parità di genere, volto a scardinare stereotipi discriminatori e condurre a cambiamenti nei comportamenti, individuali e collettivi. Un percorso nel quale noi dell'Uisp siamo impegnati da molto tempo".

"Perché Differenze? Perché il fenomeno della disparità di genere sfocia molto spesso in discriminazione e atti di violenza nei confronti delle donne - chiarisce Tiziano Pesce, presidente Uisp Nazionale -. Abbiamo la possibilità di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della parità di genere attraverso la cultura del corpo e del movimento, le relazioni e il linguaggio del rispetto", Per Antonella Veltri, presidente di D.i.Re, "la collaborazione con Uisp nel progetto Differenze è un'occasione preziosa per rendere consapevoli ragazzi e ragazze della pervasività degli stereotipi di genere radicati nella cultura patriarcale che condizionano le loro relazioni e limitano le loro opportunità. Un'occasione importante per contribuire al cambiamento culturale necessario per prevenire la violenza maschile contro le donne".

© Riproduzione riservata



My Sport e Salute, l'app che connette gli italiani allo sport

L'app è stata presentata da Sport e Salute a Roma. Ecco l'intervento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp

Una app per semplificare l'accesso allo sport, offrendo a tutti gli organismi del settore sportivo una piattaforma comune per diffondere notizie sulle discipline sportive. Così, la tecnologia si mette al servizio dello sport per agire in un'ottica di promozione e benessere. **“My Sport e Salute”** - questo il nome dell'applicazione voluta e ideata da Sport e Salute Spa in collaborazione con Illimity - è stata presentata oggi allo stadio Olimpico di Roma.

Il progetto punta a coinvolgere tutti gli attori del sistema sportivo, per promuovere soprattutto lo sport di base e corretti stili di vita. L'app, gratuita e disponibile sugli store digitali, punta ad unire le federazioni, gli enti di promozione sportiva, le associazioni dilettantistiche, i tesserati di tutta Italia, così da fare ponte tra i vari enti attivi sul territorio e mettere in comunicazione cose e persone lontane su temi in comune. In questo modo, gli organismi sportivi potranno avere uno spazio dove promuovere le proprie attività mentre gli sportivi potranno essere sempre aggiornati sugli ultimi eventi. Un luogo di scambio e di unione, come ribadito anche da **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp, nel suo intervento alla conferenza di questa mattina.

“Viviamo una fase storica molto complicata e lo sport ne ha risentito. Parliamo di un ambito tra i più colpiti dalla pandemia: lo sport di base, lo sport sociale, lo sport come diritto di cittadinanza nei confronti del quale Sport e Salute Spa sta facendo uno sforzo ed un lavoro molto importante al fianco del Dipartimento dello Sport, del Governo, della sottosegretaria allo sport Vezzali. I numeri sui tesserati sono molto cambiati in questi mesi ma l'auspicio della Uisp e di tutti gli organismi sportivi è tornare ai numeri consolidati il prima possibile”, **ha detto Tiziano Pesce ricordando il recente impegno dell'Uisp proprio nel verso della spinta alla digitalizzazione.**

GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE ALLA PRESENTAZIONE DI MYAPP

“L'Uisp crede fortemente e da anni nell'informatizzazione e nella digitalizzazione - ha ribadito il presidente Uisp - abbiamo presentato da poco una nuova piattaforma web per la gestione amministrativa che raggiunge tutti i nostri snodi. 'My Sport e Salute', ora, mette insieme tutto il movimento sportivo”. Alla fine del suo intervento, ha sottolineato alcune parole chiave come **territorio, connessione, socialità**. “L'app aiuterà tutti noi e le società sportive nel promuovere la pratica sportiva, senza dimenticare che lo sport è quello che viviamo negli impianti e nelle piazze. La socialità è un elemento fondamentale che ci riconnette e che mette insieme noi tutti”, ha concluso.

Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute, ha invece sottolineato che, tra gli obiettivi di questa app, c'è connettere gli italiani allo sport per riaccendere la passione sportiva e allargarne la base. “La tecnologia, il digitale e l'innovazione ci possono consentire un salto di qualità. **Dobbiamo mettere a frutto le opportunità che ci mette a disposizione**. Questa è l'app di tutti, degli appassionati, dei praticanti e degli sportivi. Le medaglie e i successi estivi fanno da traino e sono una locomotiva dello sport italiano. 'My Sport e Salute' può essere un vagone che la società Sport e Salute mette a disposizione del treno della ripartenza”, ha detto Cozzoli. Poi ha concluso: “L'innovazione è un passaggio necessario, con la pratica sportiva si può crescere. Con un click si annullano tempi e distanze. Da oggi si apre una nuova stagione”.

L'app permette di usufruire di servizi come la geolocalizzazione, il planner con un calendario per programmare gli appuntamenti sportivi, un market place in cui partner selezionati offriranno prodotti e servizi connessi al mondo dello sport. L'app permette inoltre un monitoraggio costante delle spese. Illimity, partner del progetto, è stato scelto proprio per le sue competenze.

“Siamo felici di poter collaborare con Sport e Salute su questa importante iniziativa a favore del mondo dello sport. Abbiamo con piacere messo a disposizione la nostra piattaforma tecnologica e i nostri servizi più innovativi, come quelli di aggregazione e analisi dei conti correnti, ambito in cui la banca vanta importanti primati. Daremo la massima collaborazione a Sport e Salute per assicurare il successo del progetto e la sua migliore diffusione”, ha spiegato **Corrado Passera**, Ceo di illimity.

Intervenuto, con un videomessaggio, anche **Giuseppe Marotta**, amministratore delegato dell'Inter. "Questa app segna un passo in avanti nella digitalizzazione dello sport che così diventa più fruibile e accessibile a tutti, soprattutto lo sport dei valori educativi e dell'aggregazione. A livello di base, lo sport dilettantistico è quello che testimonia i valori più autentici, una palestra di vita per i nostri giovani. Come Inter sono felice di averla testata in anteprima, si tratta di un grande contributo al movimento sportivo in generale", ha aggiunto. Presente anche **Massimiliano Rosolino**, ex nuotatore italiano e diverse volte campione olimpico. *(a cura di Ivano Maiorella e Chiara Feleppa)*



Arriva la App per connettere gli italiani e lo sport

Presentata a Roma. Il presidente e Ad di Sport e Salute Cozzoli: è una piattaforma che apre a una nuova stagione. Passera (Illimity): app per venire incontro a esigenze di base, a bisogni veri. L'obiettivo è creare una grande community

di Andrea Carli

Più sport per tutti. Arriva un'applicazione scaricabile in maniera gratuita per connettere gli italiani e questo mondo. Si chiama “**My Sport e Salute**”, e punta a garantire un'occasione di sport per tutti: da chi lo pratica uno o due volte alla settimana, ai professionisti del settore, fino a chi deve organizzare la lezione di tennis o di nuoto dei propri figli, alle società sportive di base radicate sul territorio (una trentina per ora), alle associazioni.

E poi, ancora, le federazioni, gli enti di promozione sportiva, i gruppi sportivi civili e militari, le oltre 100mila associazioni e società sportive dilettantistiche e i 14 milioni di tesserati. Una piattaforma per mettere in collegamento i 7903 comuni italiani e i 77mila impianti sportivi esistenti per avvicinarli a tutti gli appassionati, grandi e piccoli, di ogni livello.

Spazio di visibilità per gli organismi sportivi

Un luogo in cui, da un lato, gli organismi sportivi potranno avere uno spazio di visibilità, promuovendo le proprie attività e attirando nuovi utenti, dall'altro, gli sportivi potranno essere sempre aggiornati sulle discipline, sui luoghi di interesse e gestire l'attività motoria quotidiana a livello individuale e familiare. E gli organismi sportivi potranno segnalare la possibilità di acquistare biglietti per eventi o abbonamenti secondo determinate modalità nel continuo sviluppo dell'applicazione. Allo stato attuale hanno aderito 56 soggetti, ma la porta è aperta a nuovi interlocutori.

Coniugare sport e digitalizzazione

La soluzione viene messa in campo dopo un lungo periodo di pandemia Covid-19 che gioco forza, anche a causa delle misure restrittive adottate per contenere la crescita dei contagi, soprattutto nelle fasi più difficili, ha allontanato alcuni italiani dalla loro grande passione: lo sport. Un'occasione per coniugare lo sport con la digitalizzazione, nella direzione di uno sport personalizzato, a portata di mano, che faciliti la vita delle persone.

La presentazione dell'iniziativa

L'iniziativa è stata presentata a Roma presso la sala autorità dello stadio Olimpico. All'incontro sono intervenuti il presidente e Ad di Sport e Salute Vito Cozzoli e il Ceo di Illimity Corrado Passera insieme ad altri protagonisti in rappresentanza di tutto il sistema sportivo italiano. Hanno partecipato anche il presidente della Federazione Sport Rotellistici Sabatino Aracu, il presidente dell'Uisp Tiziano Pesce, l'amministratore delegato dell'Inter Giuseppe Marotta, la presidente dell'Asd Consorzio Vero Volley di Monza Alessandra Marzari.

Un aiuto al 67% degli italiani che hanno la passione dello sport

L'app guarda al 67% degli italiani che considera lo sport la passione più grande. Ma non solo. «È un software che ingloba ogni singolo impianto sportivo e ogni singola società che ha voglia di farsi conoscere. Basta registrare i propri sport principali e attraverso la funzione della geolocalizzazione individuare le soluzioni accessibili e a portata di mano. L'app permette di inglobare le necessità di tutti», ha spiegato Massimiliano Rosolino, campione olimpico a Sydney nel 2000 e mondiale a Fukuoka nel 2001 nei 200 metri misti, intervenuto alla presentazione dell'iniziativa. «Arriva la App per connettere gli italiani e lo sport i invito a fare il primo tuffo», ha concluso Rosolino.

Cozzoli (Sport e Salute): è una piattaforma digitale che apre una nuova stagione

«L'obiettivo di questa app è di connettere gli italiani allo sport e allargare la base. Il digitale ci può consentire un salto di qualità. Dobbiamo mettere a frutto le opportunità che la tecnologia ci dà a disposizione», ha spiegato il presidente e Ad di Sport e Salute Vito Cozzoli. La logica è quella di creare le condizioni perché prenda forma una grande community. «Questa non è una app di Sport e Salute ma di tutti i cittadini e gli appassionati. Una piattaforma digitale aperta, gratuita - ha sottolineato Cozzoli - al servizio di tutti: dei territori, delle società sportive di base, ossatura sociale e civile del nostro paese, ma anche dei fruitori, degli italiani. Oggi con la tecnologia lo sport ha la possibilità di fare un salto di qualità. Con un click si annullano le distanze: si può programmare l'evento sportivo del proprio figlio. La fruizione dello sport sta cambiando: l'obiettivo è semplificare la vita delle persone per accedere all'attività sportiva». «È uno strumento in progress, aperto, pronto ad accogliere le istituzioni sportive, le società, le federazioni: gli organismi sportivi potranno promuovere la propria attività, anche sulla base del marketplace. Questa - ha concluso Cozzoli - è l'applicazione di tutti. È l'app degli appassionati, dei praticanti e degli sportivi».

Passera (Illimity): app per venire incontro a esigenze di base

«È un progetto saggio, che parte dai bisogni, oggi risolvibili da tecnologie che prima non erano disponibili, ma oggi sì - ha spiegato il Ceo di Illimity Corrado Passera - È una piattaforma dove tutti quelli che vogliono, in grande libertà, ci salgono. Molto spesso le app nascono per cose sofisticate; qui abbiamo proprio esigenze di base, a bisogni veri. Con grande apertura». «Abbiamo con piacere messo a disposizione la nostra piattaforma tecnologica e i nostri servizi più innovativi, come quelli di aggregazione e analisi dei conti correnti, ambito in cui la banca vanta importanti primati», ha aggiunto Passera.

Marotta (Inter), «app segna passo in avanti in trasformazione digitale sport»

«Questa nuova applicazione My Sport e Salute segna un passo in avanti nella trasformazione digitale dello sport che diventa più fruibile a tutti», ha messo in evidenza Giuseppe Marotta, amministratore delegato dell'Inter, in un video messaggio. «Questa applicazione segna un passo in avanti non solo

nell'ambito professionistico, ma a livello dilettantistico di base. Una palestra di vita per i nostri giovani. Durante la pandemia -ha proseguito Marotta- lo sport ha avuto un ruolo importante e questa cosa non dobbiamo mai dimenticarla. Abbiamo avuto l'opportunità di testarla in anteprima e come Inter reputiamo questa app un contributo al movimento sportivo in generale e una grande testimonianza di innovazione».

Riproduzione riservata ©



Presentata l'App per connettere gli italiani allo sport

"My Sport e Salute" è l'applicazione voluta e ideata da Sport e Salute Spa in collaborazione con Illimity. Il presidente Cozzoli: è gratuita e offre un servizio alle famiglie tramite organismi e società

ROMA - È stata presentata, allo stadio Olimpico di Roma, l'App "My Sport e Salute", l'applicazione voluta e ideata da Sport e Salute Spa in collaborazione con Illimity che connette gli italiani allo sport.

"Sarà una piattaforma open- dichiara il presidente e amministratore delegato di Sport e Salute, Vito Cozzoli- completamente gratuita e aperta a tutti. Questo è il senso vero dell'iniziativa su cui puntiamo: arrivare ai praticanti di ogni livello e di ogni età, offrire un servizio alle famiglie, esserci virtualmente in ogni angolo d'Italia tramite gli organismi e le società sportive".

Con l'App "My Sport e Salute" si possono avere notizie su eventi di associazioni e società sportive dilettantistiche ma anche di quelle professionistiche, si possono conoscere luoghi dove praticare le attività e gestire quelle dei propri figli. Inoltre, tra i tanti servizi offerti, c'è spazio anche per calendarizzare appuntamenti, o le scadenze dei certificati medici di idoneità sportiva.

Soddisfazione è stata espressa dal Ceo di Illimity, Corrado Passera, per aver messo "a disposizione la nostra piattaforma tecnologica e i nostri servizi più innovativi. Daremo la massima collaborazione a Sport e Salute per assicurare il successo del progetto e la sua migliore diffusione".

L'amministratore delegato dell'Inter Giuseppe Marotta, in un videomessaggio, si è complimentato per l'App che "rende lo sport più fruibile e accessibile a tutti, specialmente lo sport dilettantistico che è quello che rappresenta i valori più autentici. Considero l'App una grande innovazione per il futuro".

Alla presentazione hanno partecipato anche il presidente della Federazione Sport Rotellistici, Sabatino Aracu, il presidente dell'Uisp, Tiziano Pesce, la presidente dell'Asd Consorzio Vero Volley di Monza, Alessandra Marzari, e il campione olimpico di nuoto, Massimiliano Rosolino.(DIRE)

© Riproduzione riservata

Nasce My Sport e Salute, app per promuovere la pratica sportiva

Un'applicazione per connettere tutti gli sportivi e semplificare l'accesso allo sport, offrendo servizi e informazioni utili. È stata presentata questa mattina, presso il Salone Autorità dello Stadio Olimpico di Roma, My Sport e Salute, l'App di Sport e Salute S.p.A., la Società dello Stato per la promozione dello sport e dei corretti stili di vita, sviluppata in collaborazione con illimity Bank S.p.A.

Uno strumento fondamentale per gli organismi del settore e per tutti gli sportivi, disponibile gratuitamente negli store digitali. All'interno di unico sistema virtuale si potranno ritrovare Federazioni, Enti di Promozione Sportiva, Discipline Sportive Associate, Associazioni Benemerite, Gruppi sportivi Civili e Militari, le oltre 100mila Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche e i 14 milioni di tesserati e praticanti.

Una piattaforma in grado anche di collegare i 7.903 comuni italiani e i 77mila impianti sportivi esistenti per avvicinarli a tutti gli appassionati, grandi e piccoli, di ogni livello.

Alla presentazione sono intervenuti il Presidente e Amministratore Delegato di Sport e Salute S.p.A., Vito Cozzoli, il CEO e Founder di illimity Bank S.p.A., Corrado Passera, il DG di Sport e Salute S.p.A., Diego Nepi Molineris, il Presidente della FISR, Sabatino Aracu, il Presidente dell'Uisp, Tiziano Pesce, l'Amministratore Delegato dell'Inter, Giuseppe Marotta, il Presidente della Sampdoria, Massimo Ferrero, la Presidente del Consorzio Vero Volley, Alessandra Marzari, l'Assessore allo Sport del Comune di Roma, Alessandro Onorato, il Deputato Simone Valente, il Presidente dell'Anif, Gian Paolo Duregon, e i Legend di Sport e Salute S.p.A., Massimiliano Rosolino e Fabio Galante, e da remoto tante federazioni, associazioni e giornalisti.

Vito Cozzoli, Presidente e Amministratore Delegato di Sport e Salute S.p.A. ha detto: «*Connettere gli italiani allo sport è un'azione fondamentale per riaccendere il sistema sportivo e allargarne la base dei praticanti. My Sport e Salute vuole essere l'App di tutti e cogliere l'occasione di uno sviluppo digitale che tutti abbiamo già vissuto in questi mesi da trasformare in opportunità. Per sfruttare tutte le potenzialità della tecnologia e quelle della Società Sport e Salute. I grandi successi azzurri recenti sono una locomotiva che dobbiamo agganciare dopo il picco della pandemia, i lockdown, le chiusure. My Sport e Salute è il vagone che mettiamo a disposizione del treno della ripartenza*».

Corrado Passera, CEO e Founder illimity Bank S.p.A. ha sottolineato: «*My Sport e Salute è una piattaforma molto libera e aperta che soddisfa i bisogni di base delle persone. Permette di collegarsi facilmente informando gli utenti in un modo molto facile e saggio. illimity mette a disposizione un'applicazione utile a semplificare la vita della gente*».

Giuseppe Marotta, Amministratore Delegato Inter: «*My Sport e Salute è l'App che segna la digitalizzazione dello sport ed è una grande testimonianza di innovazione. Inoltre promuove lo sport di base che rappresenta i valori più autentici, come l'educazione dei giovani*».

Nasce “My Sport e Salute”, la app che connette gli sportivi di tutta Italia

Su un'unica piattaforma (gratuita) le attività di base, gli eventi, i servizi medici e molto altro: all'utente basterà un clic per avere un'agenda completa delle sue discipline preferite. Il presidente Cozzoli: "Così allargheremo la base per un vero salto di qualità"

Elisabetta Esposito

Una app innovativa, semplice e importante può da oggi avvicinare - con i fatti e non con le parole - gli italiani allo sport. Si tratta di ‘My Sport e Salute’, l'applicazione voluta appunto da Sport e Salute ma che, come sottolinea il presidente e a.d. della società dello Stato di promozione sportiva Vito Cozzoli, "è per tutti e di tutti".

I SERVIZI

Realizzata in collaborazione con illimity Bank S.p.A. e disponibile gratuitamente negli store digitali, ‘My Sport e Salute’ mette a portata di un clic, l'intero mondo sportivo italiano: federazioni, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate, associazioni benemerite, i gruppi sportivi civili e militari, le oltre 100mila associazioni e società sportive dilettantistiche e i 14 milioni di tesserati. Tanti i servizi: si va dalla possibilità di scoprire dove fare una certa attività sportiva al calendario degli eventi e delle manifestazioni, dal trovare il medico sportivo più vicino al marketplace in cui partner selezionati offriranno, a condizioni vantaggiose, prodotti e servizi connessi al mondo dello sport. Gli organismi sportivi potranno dunque avere uno spazio di visibilità, promuovendo le proprie attività e attirando nuovi utenti, mentre gli sportivi potranno essere sempre aggiornati sulle discipline, sui luoghi di interesse e gestire l'attività motoria quotidiana a livello individuale e familiare. Tra le altre funzioni dell'app, la geolocalizzazione e il planner con un calendario per pianificazione i propri impegni o appuntamenti sportivi. Un esempio: vogliamo imparare lo skateboard ma non troviamo chi ce lo possa insegnare? Su 'My Sport e Salute' inserendo "skateboard" nella ricerca avremo il quadro completo di società e maestri vicino casa. Insomma, con un'interfaccia personalizzata potremo ottenere tutte le informazioni che desideriamo.

"SALTO DI QUALITÀ"

Spiega il presidente Cozzoli: "L'obiettivo della app è connettere gli italiani allo sport allargandone la base. La tecnologia in questo senso ci consente di fare un salto di qualità: se le medaglie di quest'estate sono la locomotiva dello sport, questa app è un comodo vagone del treno della ripartenza. Si tratta di una piattaforma digitale aperta e gratuita, al servizio delle persone e della comunità sportiva, in grado di semplificare la vita degli appassionati e il loro accesso alla pratica. Lo sport ha bisogno di fare squadra e questa app lo permette". L'ex ministro Corrado Passera, oggi ceo di illimity, aggiunge: "È un progetto saggio che parte da bisogni molto diffusi degli italiani rendendoli risolvibili". Tra i 56 tester che hanno partecipato all'avvio del progetto, oltre a tante società sportive, anche tre club di calcio professionistico come Inter, Samp (era presente il presidente Ferrero) e Sassuolo. "È un passo avanti fondamentale che rende lo sport più fruibile per tutti, soprattutto alla base", commenta in un videomessaggio l'a.d. nerazzurro Beppe Marotta.

METTERSI IN GIOCO

La struttura c'è, adesso sta a sportivi e società farsi avanti per inserire, gratuitamente, il proprio profilo all'interno della piattaforma. "In un mondo pieno di app - conclude il campione di nuoto Massimiliano Rosolino - questa ha la garanzia vincente di Sport e Salute".

La favola di Junior Messias: dal campionato UISP al gol in Champions con il Milan

di [Claudio Costanzo](#)

"Favola" nel calcio è termine abusato e spesso a sproposito. Non nel caso di Junior Messias che dalla Uisp passa al gol in Champions di Madrid con la maglia del Milan. E dire che pochi anni fa il suo mestiere era il fattorino e il sogno di diventare professionista sembrava destinato a rimanere tale. **Arrivato dal Brasile in Italia** - nella "Barriera di Milano", un quartiere di Torino - a 20 anni con l'obiettivo di giocare a calcio ad alti livelli, dopo le prime difficoltà riscontrate nella nuova realtà il classe '91 inizia a mettersi in mostra nel 2013 con lo Sport Warique, una squadra di peruviani iscritta al campionato amatoriale UISP

Poi la svolta, dal campionato Uisp alla Serie D, quando **Ezio Rossi si accorse di lui**, portandolo al Casale e facendo partire di fatto la scalata fino alla Serie A da protagonista con il Crotone. Ora il Milan. Tutto condensato in pochissimi anni, come di solito si può vedere nei film. "Nel 2015 - ha raccontato in passato proprio l'ex allenatore del Torino Ezio Rossi - *quando lo notai sembrava non crederci più. Al Fossano gli proposero un ingaggio troppo basso, preferì continuare a fare il fattorino perché doveva pensare alla propria famiglia*".

Al Casale in Eccellenza Messias segnò 20 gol all'esordio vincendo il campionato, passando dal Chieri e successivamente al Gozzano in Serie D, dopo aver sfiorato la serie B con la Pro Vercelli trattativa sfumata per il passaporto da extracomunitario. Un altro boccone amaro da masticare e una nuova ripartenza dai dilettanti, con il Gozzano. Ma il talento è purissimo e non può restare ancora inosservato a lungo. L'ascesa infatti era appena cominciata e dopo aver portato il piccolo paesino sul Lago d'Orta in Serie C, esordendo in campionato, è arrivata la chiamata del Crotone in cadetteria con tanto di promozione nella scorsa Serie A, giocata da protagonista con il record personale di gol stagionali tra i professionisti nonostante la retrocessione finale. Con i pitagorici ha segnato 15 gol e 12 assist in 73 presenze, collezionate in due gol. Quest'anno il Milan, San Siro, la Champions League. Tutti gli ingredienti per scrivere in campo quel "vissero per sempre felici e contenti" rivolto a sé e alla sua famiglia. E il gol al "Wanda Metropolitano" è una perla indelebile.

fanpage.it

Messias scoppia in lacrime, fa gol dopo i primi 22 minuti in Champions: è l'eroe del Wanda

Messias è l'eroe della notte da sogno del Milan che grazie al suo gol può ancora sperare di qualificarsi agli ottavi di Champions League. Il brasiliano dopo la rete decisiva è scoppiato in lacrime.

A cura di Fabrizio Rinelli

Il sogno di Junior Messias ora è completo. Ha fatto tutto da solo al 'Wanda Metropolitano' dopo il suo ingresso in campo nella ripresa. Ha preso palla a metà campo, l'ha girata sulla sinistra e ha poi seguito l'azione correndo in verticale verso la porta di Oblak. In tempo per raccogliere al meglio il cross da sinistra di Kessié e mettere in rete la palla dello 0-1 che vale la vittoria del Milan che tiene viva la speranza di qualificazione agli ottavi di finale di Champions League.

Battere l'Atletico Madrid al Wanda Metropolitan dopo 22 minuti dall'esordio in Champions è molto più di un sogno realizzato per un giocatore che fino a due anni fa giocava al Gozzano e che era arrivato in Italia lavorando come fattorino di elettrodomestici.

Messias ha spiccato poi il volo nel calcio iniziando a giocare con i suoi colleghi di lavoro (un gruppo di peruviani) nello Sport Warique, nel campionato Uisp di Torino. Da quel momento in poi, dopo essere stato notato da Ezio Rossi, andò a giocare al Fossano prima di passare al Casale in Eccellenza e poi al Chiari in Serie D. Il resto è storia, con il passaggio alla Pro Vercelli, poi al Gozzano, fino al salto al Crotone con il quale esordirà in Serie A prima di essere acquistato dal Milan con la formula del prestito a 2,6 milioni di euro con diritto di riscatto a 5.4 milioni più 1 di bonus. Questa sera ha visto quel sogno materializzarsi anche nel più grande palcoscenico del calcio europeo, a Madrid, davanti agli occhi attoniti del 'Cholo' Simeone trafitto dal suo colpo di testa.

Neanche il tempo di vedere la palla gonfiare la rete che Messias scoppia immediatamente in lacrime. Troppo forte l'emozione di pensare al suo incredibile percorso che questa sera l'ha visto entrare di diritto nella storia del grande calcio europeo: "Il gol è stato d'istinto, ho iniziato la giocata e ho messo la palla in rete – ha detto Messias a fine gara ai microfoni di Amazon Prime – Quando sei sereno fai grandi cose ma l'umiltà deve essere sempre costante, non puoi abbatterti con le critiche e nemmeno esaltarsi quando le cose vanno bene". Pochi dubbi sulla dedica speciale a fine partita: "Dedico questo gol alla mia famiglia e ai miei amici, ma soprattutto a chi mi ha portato al Milan".

Il Messaggero

Atletico Madrid-Milan 0-1, i rossoneri espugnano il Wanda Metropolitan con un gol di Messias

A tre minuti dalla fine Messias, che la maggior parte per comodità chiama Junior, permette al Diavolo di restare aggrappato alla Champions e di giocarsi il tutto per tutto il 7 dicembre a San Siro contro il Liverpool. Non dipenderà soltanto dai rossoneri, ma Stefano Pioli non si sarebbe mai immaginato di giocarsi la qualificazione fino alla fine, in un girone tosto come questo. Deve tutto a Messias, che appena cinque anni giocava nello Sport Warique, squadra a maggioranza peruviana del campionato amatoriale Uisp nella periferia di Torino. La realtà supera la fantasia e il brasiliano che all'epoca faceva il fattorino per un negozio di elettrodomestici (il lavoro era la forma di compenso da parte della squadra amatoriale) affonda l'Atletico Madrid, non un'avversaria qualunque. Succede tutto a 180 secondi dalla fine, appunto. Un assist di Kessie e il gol di Messias a regalare al Milan una vittoria meritata.

Perché il Diavolo gioca un'ottima gara fin dal primo tempo. Cerca di scardinare le resistenze dei Colchoneros con un tiro al volo di Theo Hernandez che finisce sopra la traversa. Ma è nella ripresa che crea occasioni su occasioni. Il Diavolo si scalda con Giroud e Kessie, poi l'attaccante francese si fa male e lascia il posto a Ibrahimovic. Con lo svedese il Milan appare più sicuro in attacco. Ed è proprio Zlatan a lanciare Messias, che smarca Bakayoko in area, ma Savic salva miracolosamente con un ginocchio. Il gol è nell'aria, ma i minuti passano. Fino all'87', quando Messias batte Oblak di testa. Adesso c'è chi pensa a quel rigore a

San Siro che permise agli spagnoli di vincere in rimonta. Invece, Pioli preferisce concentrarsi sul Liverpool, che fino a questo momento ne ha vinte cinque su cinque.



Il Messias del Milan, un salvatore con una storia “normale”

Sulla vita e sulla travagliata esistenza di **Junior Messias** si sono consumati fiumi d'inchiostro. Libri, storie e chilometri di lettere, ma mai coronamento fu più bello di questo gol con la maglia del **Milan**. Il Messias del Milan, infatti, è più di un salvatore. E' un essere umano come tanto, che fino a poco tempo fa faceva il fattorino e giocava nei campionati UISP. Un uomo qualunque, un grande classico della cinematografia calcistica, che si è trovato al posto giusto al momento giusto, sia per lui sia per il Milan. Ma non è un caso. Meglio, non può essere un caso. Ci è voluta tanta testa, sia nel suo cammino sia al Wanda Metropolitano. [La stessa testa che, per quattro volte, ha usato per segnare un gol riconosciuto ufficialmente](#). Questi gli avversari ai quali Messias ha segnato un gol di testa: **Caratese, Bustese, Arzachena, Atletico Madrid**. Non c'è altro da aggiungere.

Quella di Messias al Milan non è la solita favola calcistica

Battere Jan Oblak, uno dei portieri migliori del mondo, non è semplice. Lasciarlo cristallizzato ancor più difficile. **Franck Kessié** riceve una palla meravigliosa. Un assist del genere non può essere sprecato, bisogna crearne un altro di maggior fattura. Così è. La palla dell'ivoriano gira più volte. Ricorda quella di *“Fuga per la vittoria”*, quella che porta alla rovesciata di Pelè. E' diverso il gesto tecnico, ma la coronazione di un sogno è simile. Solo al centro dell'area c'è Messias. Può entrare nella storia del Milan. E' la palla giusta. Le gambe non tremano, la testa neanche. Palla impattata con la fronte. Gol. Scende il gelo sul Wanda Metropolitano.

C'è ancora una speranza per il Diavolo e quella speranza l'ha accesa Junior Messias. **Primo gennaio 1991, Belo Horizonte**. E di orizzonti meravigliosi, almeno per qualche giorno, ce ne saranno tanti nella tana del Milan.



La favola dell'ex Crotone Messias: da fattorino a eroe del Milan in Champions

di **Antonio Battaglia** – Quando sembrava finita, il Milan spariglia le carte e resta aggrappato al sogno qualificazione agli ottavi di Champions League. Al Wanda Metropolitano la squadra di Stefano Pioli fa l'impresa che serviva e batte 1-0 l'Atletico Madrid. L'eroe della serata, autentico “Salvatore”, è Junior Messias, subentrato nel secondo tempo e autore del gol decisivo al minuto 87: sul bellissimo cross di sinistro di Franck Kessie, il brasiliano – solo 49

minuti giocati in campionato con la maglia rossonera prima di ieri sera – incorna trafiggendo Oblak. Una serata da sogno, per chi pochi mesi fa non riusciva a salvarsi in Serie A con il Crotona.

Dal Brasile all'Italia per fare il fattorino

Quella di Messias è una storia che merita di essere raccontata. Nato a Belo Horizonte nel 1991, cresce nel settore giovanile del Cruzeiro prima di trasferirsi all'Ideal, club della Serie C brasiliana. Nel 2011, dopo diversi problemi con l'alcol, decide di lasciare il Sudamerica per raggiungere in Italia il fratello e mettersi alla ricerca di un lavoro. Messias inizia a fare il muratore in un cantiere a Torino ripulendo mattoni, prima di essere assunto come fattorino in una ditta di trasporti. Il titolare dell'azienda è Oscar Arturo Vargas, lo stesso che gestisce una squadretta di immigrati peruviani e con loro Messias ha l'opportunità di giocare nei tornei amatoriali dell'Uisp di Torino.

La svolta con Ezio Rossi

E' proprio con la maglia dello Sport Warique che il brasiliano, nel 2015, viene notato da Ezio Rossi, oggi tecnico del Varese in D e all'epoca allenatore volontario in una squadra di rifugiati. Il tecnico, stregato dalle qualità del ragazzo, convince il Fossano a offrirgli un contratto per giocare a calcio. Sono 700 euro al mese per giocare a calcio, circa 500 in meno di quelli guadagnati trasportando frigoriferi. Messias accantona anche quell'offerta e continua a fare il fattorino, ma qualche tempo dopo Rossi decide di portarlo con sé al Casale, club di Eccellenza che lo aveva appena assunto. Il contratto da 1.500 euro al mese convince il fantasista, che segna 21 reti in 32 partite trascinando la squadra alla promozione in Serie D. Da quel momento in poi la strada è tutta in discesa. Passato al Chieri l'anno successivo, manca i playoff e nell'estate del 2017 resta inattivo: la Pro Vercelli aveva provato a prenderlo in Serie B ma era stata frenata dal divieto di tesserare giocatori dilettanti extracomunitari. Messias riparte allora dal Gozzano, con cui conquista la Serie C, e le sue prestazioni vengono notate dal Crotona che lo prende a gennaio 2019.

L'esplosione al Crotona e l'ascesa fino all'esordio con gol in Champions

In Calabria il brasiliano esplode: trascina i pitagorici alla promozione nel luglio 2020 (6 reti in 34 presenze) e conferma le sue doti anche in Serie A, segnando 9 gol in 36 partite che gli permettono di attirare su di sé le attenzioni dei maggiori club italiani. Tra cui quella del Milan, che decide di puntare su di lui per il dopo Calhanoglu. Un affare che si chiude sulla base di un prestito a 2,6 milioni di euro con diritto di riscatto a 5.4 milioni più 1 di bonus. Dopo duri mesi di rodaggio, Junior Messias ha colpito ancora dal nulla. Al Wanda Metropolitano ha esultato come sempre: guardando e indicando il cielo, perché la sua storia "è stata scritta dalle mani di Dio". Da fattorino di elettrodomestici e star dei tornei Uisp all'esordio con gol in

Champions League a 30 anni, la notte della rivincita di Messias assume i contorni di una autentica favola. Con qualche sfumatura rossoblù.

Avenire.it

Inaugurati gli sportelli Sport Point

Gli Enti di promozione fanno rete, con un progetto condiviso tra Csain, Csi, Pgs, Uisp e Uls Acli, le cui professionalità saranno messe a servizio di Asd e Ssd e collaboratori sportivi attraverso sportelli di consulenza attivi sul territorio. Si



Cozzoli

chiama 'Sport Point' ed è stato presentato martedì in un webinar a cui ha preso parte anche Vito Cozzoli, presidente e ad di Sport e Salute che agisce in qualità di supporto strategico. «Per Sport e Salute - ha rilevato Cozzoli - è un motivo di soddisfazione aver favorito una sinergia tra gli Enti di promozione sportiva, sappiamo che solo facendo squadra possiamo aiutare lo sport a ripartire, questa è la strada giusta». L'obiettivo del progetto, finanziato da Sport e Salute, è quello di diffondere una nuova coscienza collettiva sulle opportunità dello sport. Oltre ai presidenti Uls Acli, Damiano Lembo, di Csain, Luigi Fortuna, della Uisp, Tiziano Pesce e dal numero uno Pgs, Ciro Bisogno è intervenuto il vicepresidente nazionale del Csi, Andrea De David, rinnovando «l'auspicio di trovare un dialogo e una mediazione tra Eps e federazioni. Sport Point arriva al momento giusto». Tra gli obiettivi di questo nuovo network ci sono la presenza fisica di punti di accoglienza e ascolto sul territorio e la creazione di un gruppo stabile di consulenza composto dai professionisti che collaborano già con gli Enti protagonisti di Sport Point.

VITA

Femminicidi, sei donne su dieci uccise dal partner. Il 15% aveva denunciato

di [Sabina Pignataro](#)

Nel biennio 2017-18 si sono verificati 211 femminicidi. Le donne avevano in media 49 anni, e nel 78% dei casi erano di cittadinanza italiana. Sei volte su dieci sono state uccise dal proprio partner. Solo il 15% aveva denunciato. Sono i risultati della relazione che la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio presenterà oggi in Senato

«La violenza contro le donne rappresenta un fenomeno profondamente radicato nel substrato **culturale e sociale** sia in Italia che nel resto del mondo». E' con questa premessa che inizia la relazione che la **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio**, presieduta dalla senatrice **Valeria Valente**, presenterà oggi in Senato alla presenza della presidente Maria Elisabetta Alberti **Casellati**, dalle ministre Elena **Bonetti** (Pari opportunità e famiglia), Marta **Cartabia** (Giustizia) e Luciana **Lamorgese** (Interno).

Attraverso l'esame degli atti dei fascicoli processuali, il documento fotografa i femminicidi commessi nel **2017-2018**, dando conto della dinamica degli eventi, i fattori di rischio, la distribuzione territoriale del fenomeno, oltre ad esaminare le caratteristiche sia degli autori che delle vittime, nonché lo svolgimento delle indagini ed i relativi procedimenti penali.

Riportiamo sinteticamente alcuni dei risultati emersi:

Non chiamatela emergenza

Il documento indica chiaramente che «la radice della violenza contro le donne risiede in **stereotipi culturali** che fissano schemi comportamentali e convinzioni profonde, frutto di un **radicato retaggio storico** e di **un'organizzazione discriminatoria** che stabilisce l'identità sociale di un uomo e di una donna e legittima le diseguaglianze che costituiscono il substrato della violenza di genere e della sua forma più estrema costituita dal femminicidio».

«È un errore concettuale considerare la violenza contro le donne **come emergenza**, poiché si tratta di una **condizione strutturale, diffusa e radicata**, che per essere contrastata richiede interventi continuativi da parte degli organismi istituzionali deputati a riconoscerla, prevenirla, contrastarla e punirla»

I numeri

- Nel biennio 2017-18 si sono verificati **211** femminicidi: di cui 96 nel 2017 e 115 nel 2018.
- **Non emergono particolari differenze né a livello territoriale** né rispetto alle caratteristiche di autore e vittima. Il fenomeno, come d'altronde il fenomeno della violenza psicologica, fisica e sessuale, assume connotazioni trasversali.
- Le donne avevano in media **49 anni**, gli uomini **50**.

- Il 78% delle vittime e il 78,1% degli autori ha la **cittadinanza italiana**, mentre il 21% delle vittime e il 18,8% degli autori ha una cittadinanza straniera. L'83,9% dei femminicidi viene commesso da un autore che ha la stessa nazionalità della vittima. Quando, invece, le due nazionalità sono diverse (il 13% dei casi), sono di più i casi in cui un femminicidio è commesso da un italiano ai danni di una straniera (14 casi) piuttosto che il contrario.
- Più della metà dei casi, le donne vittime di **femminicidio (il 57,4%) sono state uccise dal proprio partner** (inteso come il marito, il compagno, il fidanzato, l'amante), che nel 77,9% dei casi coabitava con la donna. Il 12,7% sono state uccise, invece, dall'ex partner.

A proposito di pentimento

Escludendo gli autori non identificati e quelli che si sono suicidati dopo aver compiuto il femminicidio, il 30,2% degli autori (42 su 139) è fuggito dopo aver commesso il crimine, in 3 casi hanno chiamato le forze dell'ordine subito dopo il femminicidio, pur essendo fuggiti. Il 44,6% (62 su 139), invece, si è fatto trovare sul luogo del femminicidio, e, tra questi, in 26 hanno chiamato da soli le forze dell'ordine. Nell'1,4% dei casi (2 su 139) l'autore si è presentato direttamente ai Carabinieri per costituirsi. Il 64% degli autori ha confessato.

*Negli autori di femminicidio colpisce il **quasi irrilevante numero di pentimenti a fronte di un reato così grave che spesso lascia orfani i propri stessi figli**. La ragione di detto comportamento può trarsi dalle dichiarazioni rese dagli stessi imputati nel corso delle indagini e dei processi da cui emerge quasi sempre l'odio e il disprezzo nei confronti delle vittime ed una cultura radicata per cui ci sono precisi comportamenti che devono tenere le donne e quando non osservati con obbligo di **correggerli con la violenza fino al limite estremo della morte**. **Dal documento: "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia"***

In un caso un padre, violento con la moglie, maltrattava anche la figlia con un pezzo di legno per farla studiare e lo faceva alla presenza del fratellino affinché imparasse a picchiare le donne.

Al riguardo, si ricorda che fino agli anni '60 il nostro Codice penale prevedeva lo **ius corrigendi** dell'uomo nei confronti della moglie e dei figli, cioè **il diritto di esercitare violenza quando non ubbiditi**. Per questo gli imputati non cercano un beneficio immediato o materiale, ma la ricomposizione, attraverso l'uccisione della donna, di ciò che ritengono che questa abbia distrutto con il suo atteggiamento disubbidiente».

Violenza vissuta in totale solitudine

Il 63% delle donne non aveva riferito a nessuna persona o autorità le violenze pregresse subite dall'uomo. È questo un dato particolarmente critico della situazione, purtroppo del tutto in sintonia con le stime emerse da altre indagini sulla violenza nel suo complesso. «Denota – scrivono gli esperti- **la grave**

difficoltà che le donne incontrano nel cercare aiuto e allo stesso tempo denuncia il forte ritardo delle istituzioni a investire sulla costruzione di contesti adeguati a favorire la ricerca di aiuto e di sostegno da parte delle donne. Solo il 35% aveva parlato della violenza con una persona vicina, il 9% si era rivolta ad un legale per chiedere consiglio.

Solo il 15% delle vittime aveva denunciato

Solo il 15% delle donne aveva sporto denuncia/querela per precedenti violenze o altri reati compiuti dall'autore ai propri danni. **«Le denunce/querelle, quindi, avvengono in pochi casi, ma spesso, quando avvengono, si susseguono»**. Infatti, il 58,6% delle donne che avevano sporto denuncia ne aveva sporta più d'una e, addirittura, il 34,5% 3 o più. Il numero medio di denunce/querelle per femminicidio risulta pari a 2,3, e la mediana pari a 2. Inoltre, quando la donna sporge denuncia, spesso lo fa per più di un reato, con una media di 1,5 reati per denuncia. I reati maggiormente denunciati, considerando tutto l'insieme delle denunce, sono: maltrattamenti in famiglia (29%), minaccia, anche grave/con arma (27%), lesioni personali (16%), atti persecutori (11%) e violenza sessuale (7%).

Il mancato contributo della collettività

Dall'analisi statistica è emerso un elemento assai significativo: la più alta percentuale delle donne uccise non aveva riferito a nessuno le violenze subite dall'uomo. Questo costituisce la conferma della totale solitudine e dell'isolamento in cui si trovano le donne maltrattate e la loro convinzione che nulla e nessuno le possa sostenere nell'uscita dalla violenza.

«Invece il 35% delle vittime di femminicidio aveva confidato a qualcuno le condotte violente e sopraffattorie di colui che poi le avrebbe uccise. Questo dato dimostra, dunque, che **in un terzo dei casi** parenti, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro, medici, operatori dei servizi sociali, psicologi, sacerdoti, o professionisti conoscevano la situazione di violenza e lo stato di pericolo della vittima, **ciononostante non risultano esservi state autonome denunce»**.

Perché non denunciano

Risulta che sono molte le ragioni che disincentivano le donne dal denunciare: tra queste, si legge nel documento, «la convinzione di poter gestire la situazione da sole, la paura di subire una più grave violenza, il timore di non essere credute, il sentimento di vergogna o imbarazzo, il senso di sfiducia nelle forze dell'ordine».

Infermità mentale?

La infermità mentale è una strategia difensiva dell'autore molto frequente. Nel 59% gli avvocati dell'omicida pongono in dubbio la capacità di intendere e di volere dell'autore. Le assoluzioni per vizio totale di mente hanno un'incidenza pari al 7,6% dei casi totali. Il 50% degli autori assolti per vizio totale di mente ha ucciso la propria madre.

« L'inquadramento del femminicidio come esito di una malattia psichiatrica – si legge nel documento -semplifica e ridimensiona fortemente l'ambito di accertamento dei fatti sotto due profili: da un lato incentrandoli sul profilo patologico dell'imputato; dall'altro attribuendo a saperi tecnici, esterni alla giurisdizione una responsabilità tanto rilevante da incidere fortemente sulla decisione.

In questo modo il femminicidio rischia di non venire collocato nella sua dimensione strutturale di un contesto socio-culturale discriminatorio, in cui la donna è disprezzata e violata nella sua dignità, ma viene relegato a conseguenza imprevedibile di una malattia, in quanto tale deresponsabilizzante».

Le difficoltà della giustizia

Quanto alla formazione degli operatori del diritto, il documento riscontra **alcune criticità** riguardanti in particolare:

- **la non adeguata conoscenza** delle peculiarità delle dinamiche della violenza basata sul genere e degli specifici strumenti giuridici utilizzabili per contrastarla e proteggere le vittime;
- una **non sempre idonea valutazione** delle situazioni di rischio per la salute e l'incolumità delle donne che denunciano e dei loro figli;
- la sottovalutazione delle violenze **psicologiche ed economiche** subite e denunciate;
- il mancato inquadramento del femminicidio come **apice di pregresse, gravi e reiterate violenze** (anche psicologiche);
- la diffusa tendenza ad assimilare la violenza domestica al conflitto familiare, con conseguente "**oscuramento**" del fenomeno e compromissione della possibilità che sia fatta emergere, con l'ulteriore grave effetto di confermare nell'autore violento il senso di impunità e di determinare nei confronti della donna che subisce la violenza effetti di vittimizzazione secondaria.

(Del non riconoscimento della violenza domestica nei tribunali civili e per i minorenni aveva parlato anche una [ricerca di D.i.Re - Donne in Rete Contro la Violenza](#)).

Il documento Relazione su ["La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"](#) è disponibile qui.

Alla stesura della Relazione hanno partecipato.

Paola Di Nicola, magistrata e coordinatrice del Gruppo; **Maria Monteleone** e **Fabio Roia**, magistrati; **Fabrizia Castagna**, **Antonella Faieta**, **Teresa Manente** e **Maria (Milli) Virgilio**, avvocate; **Linda Laura Sabbadini**, Direttrice centrale dell'ISTAT; **Marina Musci** e **Matteo Bohm**, statistici.



"Cresce la violenza sulle donne con disabilità": la denuncia

Per l'Unione italiana ciechi e ipovedenti sono più numerosi gli abusi tra le donne con disabilità, che, meno consapevoli, molte volte non denunciano. Mancano servizi di sostegno adeguati

ROMA - Più numerosi gli abusi tra le donne con disabilità, che purtroppo **sono molto meno consapevoli e per questo molte volte non denunciano. Non possono contare su servizi di sostegno adeguati** e sono spesso vittime di discriminazioni e abusi multipli, soprattutto di carattere psicologico e relazionale. Ma il fenomeno, in crescita radicale in tutta Italia anche a causa del Covid, è complesso da mappare e monitorare per mancanza di dati statistici disaggregati. **E' la fotografia tracciata nel corso dell'evento promosso dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti**, grazie anche al particolare impulso della senatrice Urania Papatheu in qualità di componente della commissione parlamentare di inchiesta sul Femminicidio che si è svolto oggi a Roma presso la Sala Zuccari del Senato.

Obiettivo è sollecitare uno sforzo corale delle istituzioni e dell'opinione pubblica affinché **si prenda coscienza di questa grave situazione, si aiutino le donne con disabilità a rompere il muro del silenzio**, si attuino misure adeguate per eliminare questo lato oscuro e invisibile della violenza contro le donne.

L'evento ha innanzitutto evidenziato come le donne con disabilità siano esposte a un maggior rischio di subire violenza rispetto alle altre donne, richiamando gli ultimi dati Istat disponibili (2014). Se il 31,5% delle donne senza limitazioni ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita, **la percentuale sale al 36,6% per le donne con disabilità, mentre il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio** per le donne con disabilità (10%) rispetto a quelle senza limitazioni (4.7%). Tutto questo a fronte di un 31,4% di donne con disabilità che ha subito violenza psicologica dal partner attuale, rispetto al 25 % delle donne normodotate. Eppure, anche a fronte di queste evidenze, in Italia è ancora molto carente un sistema di protezione e presa in carico. **Sulle donne con disabilità non si parla mai o lo si fa quando è troppo tardi** e i casi sono notizia eclatante.

"Finché si continuerà a negare identità e valore alla sfera umana, affettiva, sessuale e sociale delle donne disabili, considerando appunto la disabilità solo in quanto tale, la violenza contro queste donne resterà più facile da agire, sempre più difficile da far emergere e impossibile da gestire ed eliminare- ha dichiarato Linda Legname, vice presidente dell'Uici- Questo anche perché, come evidenzia il lavoro delle associazioni di volontariato e degli esperti, **sono le stesse donne con disabilità a non riconoscere quando sono vittime di violenza**. Quando, con fatica, decidono di denunciare il sistema spesso non è in grado di **dare loro risposte adeguate facendo accrescere il senso di solitudine e fragilità**. E' indispensabile innanzitutto assicurare piena accessibilità e fruibilità dei servizi di accoglienza e supporto, promuovere azioni formative specifiche rivolte agli operatori dei centri di assistenza, così come al personale di polizia, delle strutture sanitarie e della magistratura perché siano attrezzati con conoscenze e strumenti appropriati. Altrettanto importanti - ha proseguito Linda Legname - sono le **campagne di sensibilizzazione, a partire dalla famiglia e dalla scuola**, per combattere quelle forme di violenza, anche invisibili, contro le donne con disabilità ma che minano nel profondo la costruzione del loro progetto di vita e la loro felicità".

Ricco e articolato il programma dell'iniziativa in Senato promossa dalla senatrice Urania Papatheu e dall'Uici, moderato dalla giornalista Rai Dania Mondini. Ha preso il via con la lettura di una poesia attribuita a W. Shakespeare dedicata alle donne, in segno di omaggio e attenzione letta dal presidente dell'Uici Mario Barbuto a cui è seguito l'intervento della senatrice Urania Papatheu, componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere.

"Sono tanto legata al tema della disabilità perché questo mi insegna a studiare e ad ascoltare le voci delle persone marginalizzate, a non pensare di avere tutte le risposte, a cercare piuttosto domande più complete e più complesse, a non farmi andare bene le cose per come stanno, a fare molta autocritica e a fermarmi per riflettere sui miei errori e su quelli della società- ha dichiarato la senatrice Urania Papatheu- In realtà, l'unica disabilità che sento di avere è quella di essere donna, oggi. E chi ha la fortuna di non avere disabilità si deve occupare e si deve preoccupare per chi è meno fortunato".

L'evento **ha restituito un quadro di un fenomeno grave, e ancora quasi del tutto sommerso**. Le esperte chiamate dall'Uici hanno evidenziato innanzitutto un problema di mancanza di consapevolezza da parte delle stesse donne disabili vittime di violenza, che non sanno riconoscere quando sono oggetto di violenza, spesso di tipo relazionale e perpetrata nella famiglia di origine o acquisita, come casi più frequenti - e che si manifesta attraverso forme di controllo - dalla gestione del denaro o del proprio tempo fino all'educazione dei figli o ancora con abusi sul posto di lavoro o nella scuola.

Il punto chiave è quindi **mettere in condizione le donne con disabilità di riconoscere i gesti che celano la violenza**. Ne consegue la necessità di aumentare la capacità di risposta del sistema che evidenzia carenze importanti perché mancano formazione adeguata degli operatori e strumenti, anche di informazione, adatti alle diverse forme di disabilità. Basti pensare, **nel caso delle donne disabili non vedenti, alle difficoltà che possono incontrare nel raggiungere e orientarsi nei luoghi di accoglienza e supporto** o ancora nel reperire informazioni sui percorsi di aiuto, quando non supportate da tecnologie di ausilio vocale o compatibili con il sistema di scrittura braille.

Sotto questo aspetto **il ruolo dei Centri antiviolenza diventa fondamentale** e andrebbero mappate, estese e messe in rete le buone pratiche che alcuni territori già esprimono, come è il caso di associazioni ed esperienze attive a Torino, Pisa, Roma, Bologna e Nuoro. Fondamentale, infine, promuovere e rafforzare i percorsi di presa in carico, protezione e riconquista dell'autostima e del senso di indipendenza delle donne con disabilità per consentire loro di sottrarsi alle situazioni potenzialmente o effettivamente violente. Il sostegno all'evento di Uici da parte di autorevoli rappresentanti del governo e della politica lascia tuttavia ben sperare nella possibilità di un cambio di passo nella lotta contro la violenza delle donne con disabilità.

"Il nuovo Piano nazionale di contrasto alla violenza, e le azioni specifiche messe in campo per tutelare le donne con disabilità, sono passi avanti concreti che stiamo mettendo in campo per debellare un fenomeno particolarmente grave e odioso- ha commentato il ministro per le disabilità, Erika Stefani- Il prossimo passo dovrà essere, da parte di tutti, il rafforzamento della rete, la sensibilizzazione, l'educazione diffusa a riconoscere i segni della violenza e i segnali del rischio potenziale. **La lotta alla violenza chiama tutti in causa: una segnalazione può salvare vite**".

"Il governo ha fatto la scelta di rendere strutturale la sua azione con il nuovo Piano nazionale di contrasto alla violenza contro le donne appena varato con azioni sistemiche di investimento in queste politiche- ha dichiarato in un messaggio la ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti- All'interno del nuovo Piano viene posta grande attenzione anche alle donne con disabilità per riuscire a intercettare coloro che non riescono a chiedere aiuto o che subiscono discriminazioni multiple. Il Nuovo Piano è ancora di più al loro fianco nell'offrire percorsi di aiuto

ma anche per accompagnarle in quel necessario processo di ricostruzione di una vita per se e per i loro figli'.

L'iniziativa ha visto l'adesione di tante voci della cultura, della politica, delle forze dell'ordine e degli operatori. Tra queste, il messaggio di Fiorella Mannoia, la presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, sen. Valeria Valente, l'europarlamentare Patrizia Toia, il capitano Mariantonia Secconi, Comandante Sezione Atti Persecutori del Reparto Analisi Criminologiche presso il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma e la presidente di D.i.RE-Donne in rete contro la violenza, Antonella Veltri.

Di particolare forza i contributi della psicoterapeuta e criminologa, Virgilia Ciaravolo, co-autrice del libro "La violenza di genere dalla A alla Z" e della sociologa Simona Lancioni, responsabile del Centro 'Informare un'H' di, una struttura di riferimento nazionale in tema di divulgazione sui temi della disabilità delle donne e della violenza, le testimonianze di vita di donne non vedenti, tra cui Fernanda Flamigni e la psicologa Maria Luisa Gargiulo, a cui si sono unite alcune giovanissime studentesse cieche e ipovedenti con un video dei Centri di Consulenza Tiflodidattica dell'Uicil. Ha concluso i lavori la consigliera nazionale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, Alina Pulcini.

Con questa iniziativa l'Unione italiana ciechi e ipovedenti ha inteso avviare **una nuova fase di attenzione sul tema della violenza contro le donne con disabilità** alla luce dell'emergenza evidenziata dai dati. In questo senso l'Uici potrà mettere a disposizione di istituzioni e associazioni di supporto alle donne anche il proprio know how e le sue strutture locali presenti in **più di 100 territori per iniziative comuni di sensibilizzazione e di potenziamento di interventi adeguati**, mirati e personalizzati.

L'iniziativa di Uici proseguirà il 25 novembre, in cui ricorre in tutto il mondo la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, e **vedrà protagonisti proprio i territori con le donne delle sezioni Uici unite in una grande iniziativa di mobilitazione e denuncia dal Nord al Sud** dell'Italia. Dirigenti, ragazze, volontarie e iscritte all'Unione daranno vita ad un flashmob presso piazze e luoghi delle istituzioni, compiendo una serie di gesti simbolici, da performance artistiche in cui dipingeranno di rosso le panchine pubbliche all'esposizione di scarpe rosse, fino all'organizzazione di iniziative e dibattiti pubblici per stimolare una presa di coscienza sul problema e promuovere un cambiamento culturale nel Paese affinché riconosca e protegga finalmente anche la soggettività delle donne con disabilità. (DIRE)

la Repubblica

GLI ABUSI NELLO SPORT

L'allarme della Fifa
sulle atlete mondiali
più di una su due
è vittima di violenze

di **Cosimo Cito**

Il 14 marzo 2020, il giorno in cui compie 23 anni, Simone Biles riceve un messaggio di auguri da Usa Gymnastics: «Buon compleanno alla ginnasta più premiata di tutti i tempi! Sappiamo che continuerai a stupirci e a fare la storia». Tutt'altro che commossa, la ragazza risponde così: «Cosa ne dite di essere voi a stupire me e fare la cosa giusta? Avviate un'inchiesta indipendente». Il riferimento era al caso dell'ex medico Larry Nassar, che nella sua lunga carriera nei ranghi di Usa Gymnastics aveva abusato di oltre 500 atlete. In sede giudiziaria il caso si concluse con una condanna a 176 anni di reclusione. Lo scorso 14 ottobre Simone Biles, McKayla Maroney, Aly Raisman e Maggie Nichols hanno inviato una lettera al Congresso chiedendo, in base a una legge del 1978, di sciogliere il Cda del Comitato olimpico americano. Seguiranno sviluppi. Ma il caso Nassar si è caricato di un potere dirompente: ha dato la parola a tanti, ha spalancato un vaso di Pandora.

Anche la vicenda di Peng Shuai, la tennista cinese scomparsa (e poi riapparsa, fra mille interrogativi) dopo aver denunciato le violenze dell'ex vicepremier Zhang

Gaoli, sta muovendo emozioni e creando una mobilitazione mondiale. Sono tre le parole comuni e fondamentali in queste storie: abusi (psicologici e sessuali), bullismo, integrità. Su quest'ultima si basa il futuro possibile dello sport.



Il report Fifa

Da uno studio della Federcalcio mondiale emerge un dato spaventoso: oltre un'atleta su due, considerando tutti gli sport, ha subito almeno una volta durante la sua carriera violenze psicologiche o sessuali da parte di soggetti interni al proprio mondo, soprattutto allenatori e istruttori: in alcuni Paesi, secondo il report, si arriva anche al 65% di atlete vittime di violenze. Ma molte ragazze non denunciano per paura di ritorsioni, di ricadute negative sulla carriera, per sfiducia nelle istituzioni sportive. E per una sorta di autoconvincimento: io sono nel torto. Lo sport, così, si configura come una sorta di copertura per pedofili e gente senza scrupoli. La Fifa sta lavorando all'istituzione di un'autorità indipendente. «È il momento di costituire un'entità, un'agenzia» spiega l'avvocato Mario Gallavotti, senior advisor Fifa e fra i promotori della creazione di un organismo di contrasto agli abusi nello sport, fortemente voluto dal n. 1 del calcio mondiale Gianni Infantino, «perché abbiamo constatato che spesso le vittime non hanno fiducia nelle proprie organizzazioni sportive. E quindi abbiamo pensato che un'agenzia indipendente potesse occuparsi di indagare e assistere le vittime. Abbiamo consultato più di 200 stakeholders tra federazioni sportive, comitati olimpici, Interpol, Commissione Europea, governi. La Fifa ha stanziato un fondo per finanziare la Fondazione, che auspichiamo possa vedere la luce nei prossimi mesi».

La situazione italiana

Secondo l'ultima relazione della Procura generale dello sport, citata da Daniela Simonetti nel libro *Impunità di gregge* (Chiarelettere, 2021), «i casi di abusi e violenze sugli atleti

censiti sono una novantina». Applicando però il parametro criminologico del numero oscuro (secondo cui soltanto il 35% dei casi viene in genere denunciato), la quantità si moltiplica: almeno trecento, tra ragazzi e ragazze, nel quinquennio che va dal 2014 al 2019. Numeri che chiamano una domanda: di fronte all'enormità del fenomeno, cosa fanno le istituzioni sportive e i loro tribunali? In tante, troppe occasioni insabiano. O celebrano processi sportivi inconsistenti. È naturale, in un contesto in cui i membri dei collegi giudicanti sono nominati dalle Federazioni.

Il podcast

Il 3 dicembre sarà on-air "No Coach" (su iTunes, Spotify, Spreaker) una serie-audio d'inchiesta dedicata a storie di abusi nello sport italiano, raccontate dalla giornalista Alessia Tarquinio. Daniela Simonetti, autrice del podcast e coproduttrice assieme a "Gli Ascoltabili", è fondatrice e presidente di *ChangeTheGame*, la prima associazione italiana contro gli abusi sessuali nello sport: «*Impunità di gregge* è stato un libro decisivo perché ha spinto tante vittime a raccontare la propria storia. E quindi è nata l'idea di un podcast dove la voce libera e liberata è l'unica protagonista. Uscire dal silenzio è un passo decisivo. Insieme alle voci delle vittime si intrecciano quelle delle personalità che sono state al mio fianco. Hanno capito quanto il fenomeno degli abusi possa essere un vulnus profondo per lo sport e per questo hanno deciso di combatterlo insieme alla mia associazione».

Esempi virtuosi

In Italia si va in ordine sparso. Non molte federazioni sportive hanno percepito la gravità della situazione. Grazie alla collaborazione con Uefa, *ChangeTheGame* e *Terre des Hommes*, il Settore giovanile e scolastico della Federcalcio ha realizzato una piattaforma, "Tutela Minori", per sensibilizzare e formare operatori, famiglie e ragazzi. «Il tema è di estrema importanza» sottolinea il segretario del Settore giovanile e scolastico, Vito Di Gioia, «anche di fronte a numeri che ci spingono a una riflessione: lo sport deve essere un ambiente accogliente. La formazione degli operatori è fondamentale. E ogni comitato regionale ha un responsabile ad hoc».

L'Inter è la prima società italiana ad aver creato qualcosa di simile grazie a Roberto Samaden, direttore tecnico del Settore Giovanile: «Formare i nostri tecnici, dare loro la possibilità di capire il giusto atteggiamento da tenere nei confronti dei bambini è centrale. Abusi, violenza, bullismo nell'Inter non hanno cittadinanza». Inter Academy ha la popolazione di una piccola città italiana: oltre 20 mila bambini, 20 scuole calcio (e 450 affiliazioni), 400 tecnici. Tutte le attività aderiscono a norme stilate in accordo con principi internazionali per la protezione dei minori.

L'esempio del Vero Volley Monza

Alessandra Marzari, presidente del Consorzio Vero Volley Monza, ha promosso l'idea del doppio coach: «Tutte le nostre squadre giovanili sono dotate di due allenatori, in modo che nessuno possa restare da solo con i giocatori negli spogliatoi. Abbiamo anche norme per le trasferte, per i viaggi, per l'accompagnamento dei ragazzi a casa».

©PRODUZIONE RISERVATA



Nel 2020 106 femminicidi, oltre 15 mila donne si sono rivolte ai Cav

La maggior parte è stata uccisa da un partner o da un parente. Omicidi sempre di più tra le mura domestiche. Forte calo delle denunce nei mesi del lockdown, le misure restrittive hanno amplificato la paura. I dati Istat

ROMA - Come per il 2019, si è voluto stimare il numero di femminicidi nel 2020 seguendo gli standard internazionali. Analizzando insieme la relazione tra la vittima e l'autore, il movente e l'ambito dell'omicidio, così come rilevati nel database dedicato agli omicidi del ministero dell'Interno, risulta che nel 2020 i femminicidi, secondo questa definizione, **sono stati 106 (quasi 9 al mese) su 116 rilevati in totale**. Lo rileva l'Istat nel rapporto "**L'effetto della pandemia sulla violenza di genere - Anni 2020-2021**". Dei 10 non considerati tra i femminicidi, 5 sono omicidi di donne imputabili a motivazioni economiche o a reati di rapina o all'ambito degli

stupefacenti (3 da conoscente e 2 da sconosciuto) e 5 sono omicidi commessi da sconosciuti che non presentano un motivo riconducibile all'omicidio di genere né alla vulnerabilità della vittima. Delle 116 vittime donne, il 34,5% è stata uccisa con un'arma da taglio, il 25,9% con un'arma da fuoco, ben il 12,9% con percosse e il solo uso delle mani, l'8,6% con arma impropria mentre il 18,1% è stata uccisa in altri modi, ad esempio per asfissia e strangolamento e in pochi casi per avvelenamento. **La percentuale di donne uccise da armi da fuoco aumenta, però, se l'autore è il partner attuale o precedente (32,8%).** Dati, questi, che sono stabili nel tempo. Al contrario gli uomini vengono uccisi nel 42,4% dei casi con armi da fuoco (72 casi su 170) e nel 33,5% con armi da taglio.

Il 77,6% nel 2020 uccise da un partner o da un parente

La maggior parte delle donne (77,6%) nel 2020 è stata uccisa da un partner o da un parente (dato stabile nel tempo), ma **nei mesi di marzo e aprile 2020 questa percentuale ha raggiunto rispettivamente il 90,9% e l'85,7%.** Rileva l'Istat. Inoltre, sempre in questi mesi, la metà delle vittime è stata uccisa per mano di un parente, **presentando analogie con i dati delle richieste di aiuto al 1522, in cui è emerso l'aumento delle violenze da parte dei familiari.** Anche nel mese di novembre 2020, con l'acuirsi della pandemia, le donne uccise in ambito familiare da parenti sono state il 40%, quelle da partner il 60%.

Calo delle denunce in lockdown, più controllo da partner

Dai dati delle Forze di polizia emerge un **forte calo delle denunce per maltrattamenti, stalking e violenza sessuale nei mesi del lockdown** e un nuovo aumento nei mesi successivi. La diminuzione delle denunce di maltrattamento è soprattutto legata al **maggiore controllo attuato da parte dei partner e dei familiari conviventi**, conseguente al confinamento in casa. Le misure restrittive contro la pandemia hanno sottolineato le differenze della violenza contro gli uomini e le donne. **Le donne sono uccise sempre di più tra le mura domestiche, da partner e parenti**, e quindi non hanno tratto giovamento dall'indicazione di restare a casa. Gli uomini sono invece uccisi in prevalenza da persone che non conoscono, da conoscenti e nell'ambito della criminalità organizzata. La punta dell'iceberg della violenza, gli omicidi, è comunque stabile nel tempo per le donne (che vengono uccise con armi da taglio, da fuoco, armi improprie e, più frequentemente degli uomini, con le percosse o in altri modi, come l'asfissia e lo strangolamento).

Le misure restrittive anti Covid hanno amplificato la paura

Nei primi nove mesi del 2021 le richieste di aiuto al "1522" delle vittime tramite chiamata telefonica o via chat sono state **12.305 (15.708 nel 2020 e 8.647 nel 2019).** Continua il rapporto Istat. I dati evidenziano che le misure restrittive alla mobilità, adottate per il contenimento della pandemia, **hanno amplificato nelle donne la paura per la propria incolumità.** Nei primi nove mesi del 2020 si è osservato, infatti, un **aumento delle segnalazioni di violenza in cui la vittima si è sentita in pericolo di vita per sé o per i propri cari** (3.583 contro 2.663 nel 2019). Al contrario, la riduzione delle restrizioni negli stessi mesi del 2021 ha portato a una diminuzione delle segnalazioni di violenza in cui la vittima percepiva pericolo imminente (2.457 nel 2021). L'allentamento delle misure restrittive per la pandemia ha avuto anche un effetto selettivo sulle violenze segnalate al 1522. Infatti, sono diminuite, rispetto allo stesso periodo del 2020, le segnalazioni per violenze subite da partner (da 58,6 a 53,4%) e **aumentate quelle subite da ex-partner e da altri familiari o altri autori esterni alla famiglia.** La diffusa campagna di sensibilizzazione, messa in atto per non far sentire sole le donne vittime di violenza durante la pandemia, ha portato anche all'emersione nel corso del 2021 di violenze meno gravi rispetto a quelle intercettate dal 1522 nel 2020.

Nel 2020 oltre 15 mila si sono rivolte ai Cav

"Sono oltre **15 mila le donne che nel 2020 hanno iniziato il percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza** che aderiscono all'Intesa Stato Regioni. Più del 90% delle donne, circa 13.700, si è rivolta a un Cav per la prima volta proprio nel 2020". Il 5,6% di queste ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza a marzo e il 15% lo ha fatto tra aprile e maggio, superando le restrizioni previste a causa dell'emergenza sanitaria. Gli interventi

in emergenza sono stati infatti più frequenti in questi tre mesi. Considerando i casi in cui è presente l'informazione sulla durata della violenza (circa 10.400), **emerge che per il 74,2% delle donne, circa 7.700, la violenza non è nata con la pandemia ma pre-esisteva:** il 40,6% delle donne subisce violenza da più di 5 anni, il 33,6% da 1 a 5 anni. La risposta dei Cav è stata efficiente: al 12,6% delle donne è stato offerto il servizio di pronto intervento e messa in sicurezza, al 14,2% il percorso di allontanamento dalle situazioni della violenza e al 18% il sostegno per l'autonomia. Per rispondere ai bisogni delle donne, i servizi maggiormente offerti dai Centri nel 2020 sono stati l'ascolto (97,1%) e l'accoglienza (82,8%).

Le donne che hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita della violenza nel corso del 2020 **appartengono, anche se in misura diversificata, a tutte le fasce di età.** Il 29,4% ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, il 26,9% tra i 30 e 39, il 18,8% ha meno di 30 anni, il 16,9% tra i 50 e i 59 anni. Il 72% ha la cittadinanza italiana e il 59% ha il domicilio nella stessa provincia dove è collocato il centro.

In calo gli omicidi di uomini, stabili quelli delle donne

La diminuzione generalizzata degli omicidi volontari consumati ha riguardato in misura decisamente maggiore il genere maschile, che ha beneficiato negli ultimi venti anni della forte contrazione dei livelli di vittimizzazione e degli omicidi da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, le cui vittime sono quasi esclusivamente uomini. Negli ultimi anni, mentre il numero di vittime maschi è invariabilmente sceso di anno in anno quello delle donne ha avuto un andamento molto più lento, registrando episodicamente anche degli aumenti, seppure di poche unità, da un anno al successivo. **Il rapporto tra i sessi delle vittime dell'anno 2020, di 170 uomini per 116 donne, è il più basso mai registrato,** ed equivale a tre uomini ogni 2 donne, mentre solo tre anni prima, nel 2017, l'incidenza degli omicidi con vittime maschili era esattamente doppia rispetto a quella delle vittime al femminile (2 uomini, 1 donna). Le vittime di omicidio sono state circa 1,6 per 100mila maschi e 0,6 per 100mila femmine nel 2002 contro 0,6 e 0,4 nel 2020. A livello territoriale, nel 2020 il tasso di omicidi delle donne è diminuito nelle Isole rispetto all'anno precedente, per effetto del calo degli omicidi da partner, mentre è aumentato nel Nord-ovest, a causa degli incrementi nei tassi di omicidi da partner (o ex partner) e da parenti. (RS/DIRE)

© Riproduzione riservata



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

A braccia aperte: un libro sui figli delle vittime di femminicidio

di Sara De Carli e Sabina Pignataro

Gli orfani di femminicidio sono le vittime invisibili della violenza domestica. Una realtà che ancora resta nell'ombra, senza ascolto, senza servizi strutturati, senza presa in carico. Eppure in Italia sono già circa 2mila i bambini e i ragazzi in questa situazione. Un libro ora racconta le loro storie e il cambiamento che i quattro progetti selezionati dall'impresa sociale Con i Bambini intendono portare

Miriam ha scoperto dal telegiornale che sua mamma era stata uccisa, con le foto di lei insieme alla madre che scorrevano sullo schermo, rubate dai social. **Nel quartiere tutti sapevano già, ma nessuno l'aveva chiamata.** I carabinieri la chiamano a sera: «Vieni, magari guardandoti negli occhi lui confesserà». Non succede. E quando esce dal commissariato, quella notte, Miriam non trova nessuno ad accoglierla. Sale su un treno a caso, alla ricerca di una nuova città in cui ricominciare. **Quando Miriam rientra nella casa dissequestrata, tempo dopo, tutto è come quella sera: «Ho preso il mocio e ho ripulito», dice.**

Miriam è un nome di fantasia, la storia – con la sua crudezza – è tutta vera. È **una delle testimonianze raccolte nel focus book “A braccia aperte. Un faro acceso sui figli delle vittime di femminicidio”** che pubblichiamo alla vigilia della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.** È un volume voluto dall'impresa sociale **Con i Bambini**, per illuminare l'invisibilità e la solitudine che ancora oggi circonda i figli delle vittime di femminicidio e di crimini domestici. **Per denunciare il deserto desolante dei servizi e l'urgente necessità di fare un passo avanti, a braccia aperte, verso di loro.** Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, gli orfani di femminicidio sono le vittime invisibili. Sono il lato della violenza domestica che ancora resta nell'ombra, che ci ostiniamo a non voler vedere. Sono le vittime che restano in vita, come fantasmi. L'elefante nella stanza, direbbero gli inglesi. Il volume è scaricabile gratuitamente sul sito conibambini.org e dallo [store di vita.it](http://store.di.vita.it). **Per gli orfani di crimini domestici in Italia dal 2018 c'è una legge, è vero, e dal 2020 è attivo un fondo da 12 milioni di euro l'anno. Ma accedervi è complicato, tant'è che nel periodo 1° agosto 2020 - 31 luglio 2021 sono stati erogati appena 261mila euro a favore di 32 orfani; 29 assegni mensili da 300 euro (per un totale di 8.700 euro); 65mila euro come ristoro di spese mediche e borse di studio per 17 orfani.** Manca l'informazione, manca la consapevolezza dei propri diritti, manca una procedura uniforme che scatti in tutto il Paese ogni volta che accade un femminicidio. Di fronte a un femminicidio – purtroppo uno ogni tre giorni – nessuno sistematicamente si chiede se quella donna aveva dei figli, nessuno li va a cercare, nessuno si preoccupa di loro.

Tutto è lasciato al buon senso e alla sensibilità delle persone, ma non può essere il caso a governare un momento tanto delicato com'è quello immediatamente successivo a una tragedia del genere. «Ci si preoccupa di attivare la polizia, la scientifica, si informa la stampa... ma ci si dimentica troppo spesso di chiamare un terapeuta che parli con i figli della vittima», racconta Nadia Teresa Muscialini, psicoterapeuta che da vent'anni si occupa di questi orfani. Manca una presa in carico flessibile e personalizzata, capace di ascoltare le storie di ciascuno e di accogliere bisogni e desideri. Manca persino un elenco che indichi quanti siano gli orfani speciali in Italia.

Per accendere una luce sui bambini e i ragazzi figli delle vittime di femminicidio e per progettare interventi innovativi di presa in carico dei loro bisogni,

l'impresa sociale Con i Bambini nel 2020 ha pubblicato il bando "A braccia aperte" e stanziato 10 milioni di euro del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Dopo un intenso percorso di co-progettazione, i quattro partenariati selezionati stanno avviando in queste settimane i loro progetti, che dureranno 48 mesi e che copriranno l'intero territorio nazionale. I quattro capofila sono i Centri Antiviolenza EMMA Onlus (Nord Est), la cooperativa sociale Iside (Nord Ovest), l'associazione Il Giardino Segreto (Centro) e la cooperativa sociale Irene '95 (Sud e Isole). Sono previste azioni di presa in carico degli orfani tra 0 e 21 anni, di supporto alle famiglie affidatarie, di capacity building per operatori sanitari e sociali, forze dell'ordine, insegnanti e di prevenzione e sensibilizzazione. Ci saranno delle doti educative, verrà garantito il supporto psicologico in emergenza e poi per tutto il tempo necessario, nasceranno spazi dedicati ed équipe che si attiveranno immediatamente, verranno introdotte figure innovative come il tutor di resilienza. **L'obiettivo è quello di lasciare al Paese, a fine progetto, un modello di intervento efficace, da utilizzare in tutta Italia in maniera omogenea. Perché questi bambini e ragazzi sono due volte orfani, di madre e spesso anche di padre, suicida o in carcere: non possono essere orfani anche dello Stato.**

Il focus book "A braccia aperte. Un faro acceso sui figli delle vittime di femminicidio", a cura di Sara De Carli e Sabina Pignataro, è scaricabile gratuitamente da www.conibambini.org e [dallo store di vita.it a questo link](http://dallostoredivita.it). Il volume è realizzato in collaborazione con l'impresa sociale Con i Bambini. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui Con i Bambini è soggetto attuatore, nasce nel 2016 grazie a un accordo tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Governo e Forum del Terzo Settore, per il sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Con i Bambini è una società senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud.

VENEZIA TODAY

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: un'analisi del gender gap nello sport

Per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne DAZN, in collaborazione con Blogmete, ha sviluppato "Social Athletes", una ricerca su sport, linguaggi e parità di genere: vittime di insulti, molestie verbali e linguaggio sempre volgare, le atlete sul web ricevono un trattamento ben diverso dai loro colleghi uomini

Il 25 novembre è la **giornata internazionale contro la violenza sulle donne** e possiamo dire che lo **sport** è uno dei settori in cui il gender gap è ancora molto evidente. Per questo motivo, **DAZN** ha indagato le differenze di linguaggio nelle conversazioni web – social, forum, blog – relative agli atleti uomini e alle atlete donne con la ricerca “Social Athletes”, presentata in occasione di 4 Weeks 4 Inclusion, il più grande evento interaziendale dedicato all’inclusione organizzato da TIM. L’analisi “Social Athletes”, redatta in collaborazione con l’istituto di ricerca Blogmeter, si è concentrata su sei atleti italiani di primo piano (3 uomini e 3 donne) per i quali sono state analizzate sia le conversazioni sul web, sia i commenti ai post degli atleti stessi negli anni 2019 e 2020. Gli atleti (un calciatore, un [tennista](#) e un pallavolista) e le atlete (una [calciatrice](#), una pallavolista e una nuotatrice) protagonisti dell’indagine sono stati scelti per il loro ampio seguito social (oltre 7 milioni di follower complessivi) e perché le loro discipline di riferimento sono tra le più seguite in Italia. Il risultato dell’analisi mostra bene come le sportive siano bersaglio costante di violenza psicologica: vittime di insulti, molestie verbali e linguaggio sempre volgare, le atlete sul web ricevono un trattamento ben diverso dai loro colleghi uomini.

Boom di conversazioni nel 2020, ma di che tipo?

Dalla ricerca **DAZN**-Blogmeter emerge come il conversato attorno agli atleti oggetto di indagine sia aumentato dell’86% nel 2020 rispetto all’anno precedente, arrivando a toccare oltre 570mila messaggi complessivi. Di questi però l’82% è dedicato agli uomini, mentre solo il 18% alle atlete e anche se si registra un lieve miglioramento tra il 2019 e il 2020 (+2%) a favore di queste ultime, il divario resta molto importante.

Ci sono "differenze di genere", oltre che per la quantità di conversazioni, anche per quanto riguarda i luoghi virtuali in cui si parla di atleti e atlete: pagine e siti di notizie sportive o legate al tifo parlano principalmente di uomini, mentre le atlete sono più discusse in contesti generalisti, lifestyle e non sportivi.

I commenti social tra apprezzamenti e harassment

Andando ad analizzare nel dettaglio i commenti ai contenuti postati dagli atleti nei propri account social, emergono altre importanti disparità di genere.

In generale, i commenti relativi [all’attività sportiva](#) sono diminuiti del 19% nel 2020 rispetto al 2019 a causa dello stop degli **sport** durante il periodo di lockdown, ma l’argomento è rimasto comunque principalmente associato agli atleti (47% vs 30%).

Ma la vera differenza riguarda i commenti circa l’aspetto fisico: per le atlete rappresentano il 24% (+2% vs. 2019) del totale, quasi un messaggio su quattro, mentre per gli atleti si attestano attorno al 9% (-2% vs. 2019).

Inoltre, gli atleti maschi ricevono commenti sul loro aspetto fisico quasi esclusivamente quando postano un selfie o momenti di vita privata; le atlete ricevono tali commenti indipendentemente dal contenuto del loro post, anche quando parlano di **sport**.

Vittoria o selfie: il tipo di contenuto (non) fa la differenza

Per un contenuto legato a una vittoria sportiva, gli atleti uomini ricevono il 65% dei commenti relativi all’impresa, mentre la percentuale per le donne scende al 45%. Queste ultime però, nella celebrazione della propria vittoria, devono fare i conti con un 9% di contenuti molesti (offensivi o volgari).

Molestie che arrivano a toccare il 22%, quindi un commento su cinque, se il contenuto postato da un’atleta donna è un selfie, ovvero un momento leggero e non legato allo **sport**. Gli atleti uomini alle prese con questo tipo di contenuti contano, d’altra parte, il 6% di commenti molesti, con un ulteriore 4% di commenti offensivi rivolti a persone a loro care.

Mediamente l’11% dei commenti fatti a contenuti di atlete donne è volgare/offensivo (+7% rispetto al 2019), mentre per i maschi è il 4%. Se i commenti molesti nei confronti delle atlete hanno una forte connotazione sessuale, quelli verso gli uomini hanno comunque una componente sessista, andando ad

insultare le donne della loro vita, come madri, mogli o fidanzate, senza contare quelli che tendono a minarne la virilità, con non velati toni omofobi.

Infine, anche una tematica non strettamente legata allo **sport** come il Covid mostra differenze nel trattamento social degli atleti del panel. Un atleta uomo e una donna, entrambi colpiti da Covid-19 nel corso dell'anno, hanno infatti ricevuto reazioni molto diverse da parte degli utenti: parole di incoraggiamento il primo, numerose accuse di spettacolarizzare la malattia la seconda.

Veronica Diquattro, Chief Revenue Officer Europa spiega: “La ricerca che abbiamo realizzato evidenzia come il percorso che porta alla **parità di genere** sia ancora lungo, nonostante le atlete, così come le manager e le imprenditrici del mondo dello **sport**, dimostrino con fatti e risultati il loro inequivocabile valore. In **DAZN** ci impegniamo concretamente in questo percorso che abbraccia la **parità di genere** ed è per questo che renderemo “Social Athletes” un osservatorio permanente che, anno dopo anno, consentirà di monitorare la situazione evidenziando i progressi positivi o segnalando eventuali criticità”.

Metodologia della ricerca

La ricerca ha analizzato le conversazioni web su 6 atleti italiani (3 uomini - un calciatore, un tennista e un pallavolista - e 3 donne - una nuotatrice, una calciatrice e una pallavolista) tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2020. Sono stati analizzate sia le conversazioni web su questi 6 atleti sui principali social, forum e blog di terze parti, sia sui canali social proprietari degli atleti.

Fonti: un database di oltre 2mld di contenuti dalle principali piattaforme di social media italiane, come Facebook, Twitter, Instagram, oltre a forum, blog e siti web di notizie.

Approfondimento: analisi testuale di 1,8K commenti lasciati sui social proprietari dei 6 atleti del panel.

© Riproduzione riservata



La storia della prima donna lombarda che ha denunciato le violenze subite dal marito mafioso

Per la prima volta in Lombardia è scattato il protocollo Liberi di scegliere: una donna ha denunciato il marito mafioso per maltrattamenti, salvando così la sua vita e quella della figlia.

A cura di Giorgia Venturini

In Italia sono oltre 150 le donne uccise dalla mafia. Tra queste c'è Luisa Fantasia, uccisa a 32 anni a Milano il 14 giugno del 1975 perché suo marito, il brigadiere dei carabinieri Antonio Mascione, che indagava sotto copertura sull'arrivo di una grossa partita di eroina di una delle prime 'ndrine calabresi presenti nel capoluogo lombardo. Luisa fu uccisa per vendetta. Nell'elenco c'è anche Cristina Mazzotti, la 18enne rapita a Eupilio, nel Comasco, e uccisa qualche settimana dopo, proprio nel giorno in cui il padre pagò il riscatto ai sequestratori. E ancora: nell'elenco c'è anche Lea Garofalo, la testimone di giustizia calabrese che aveva raccontato agli inquirenti fatti di 'ndrangheta riconducibili alla sua famiglia è stata uccisa a Milano il 24 novembre del 2009 dal suo ex compagno. Lea aveva deciso di scappare, di allontanarsi dalla sua famiglia mafiosa. Perché tra le

donne vittime di mafia ci sono anche mogli, figlie, sorelle imprigionate in un contesto mafioso che non le appartiene. Vittime di continui maltrattamenti e violenza.

Lea aveva cercato di scappare, di allontanarsi dal mondo criminale in cui era cresciuta e di regalare un futuro migliore a sua figlia Denise. Molte altre donne venendo a conoscenza della sua storia hanno trovato il coraggio di denunciare e di allontanarsi: salvando così anche i loro bambini. Ad accoglierle ci sono forze dell'ordine, Procure e associazioni del terzo settore, come Libera. Ma da due anni c'è molto di più: dal 2019 in Italia è attivo il protocollo "Liberi di scegliere", voluto fortemente da Roberto Di Bella, Presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, e d'associazione Libera: "Il Protocollo vuole offrire un sostegno educativo, formativo e psicologico ai minori, provenienti da famiglie protagoniste della criminalità organizzata, che sognano di crescere in altre realtà". In Calabria in questi anni sono arrivate segnalazioni di donne e figli che hanno trovato riparo nel sistema di protezione dello Stato.

Il caso della donna lombarda che ha denunciato il marito mafioso

E in Lombardia? Dal momento che anche al Nord le organizzazioni criminali agiscono allo stesso modo, anche qui donne e figli sono vittime di un sistema che utilizza la violenza per imporsi sugli altri? Sì, anche le donne lombarde che fanno parte di una famiglia mafiosa possono essere vittime di violenza. Qui qualche mese fa è scattato per la prima volta il protocollo Liberi di Scegliere: vittima è una donna lombarda che per anni ha subito la violenza del marito e della sua famiglia mafiosa. Ha scoperto l'appartenenza del marito all'organizzazione criminale solo dopo il matrimonio e solo dopo essere stata portata nel paese natale dall'uomo. I maltrattamenti sono andati avanti fino a quando per lui non sono scattate le manette. La donna ha trovato il coraggio di denunciare il marito dopo aver conosciuto la storia di Lea Garofalo: ha paura che l'uomo una volta scontata la pena torni ad esercitare su di lei maltrattamenti e violenza. Così entra nel sistema di protezione e, con sua figlia, riesce a scappare: intanto per il marito è iniziato il processo dove è accusato di maltrattamenti. "Piano piano ora questa mamma e la sua figlia si stanno ricostruendo una vita", precisa l'avvocato della donna Enza Rando, che non rivela nessun altro particolare sulla vicenda per (giustamente) tutelare il più possibile la donna e la sua bambina. Poi l'avvocato, che è stata anche il legale di Lea Garofalo, invita tutte le donne vittime della propria famiglia mafiosa a denunciare. Ad affidarsi alla Procura. Così come al Sud, così come al Nord. Perché come precisa Enza Rando, "questo è il primo caso in cui in Lombardia si è venuti a conoscenza. Ce ne possono essere molti altri".

Cos'è il protocollo Liberi di scegliere

A spiegare il protocollo Liberi di scegliere è anche Ciro Cascone, procuratore capo del Tribunale per i minorenni di Milano, intervenuto nel caso della donna lombarda che ha denunciato in quanto era coinvolta anche la figlia minorenni: "Il protocollo dà la possibilità a ragazzi che vengono da famiglie strutturate all'interno della criminalità organizzata di scegliere il proprio futuro. Importante è offrire a questi ragazzi la possibilità di scegliere, di offrire loro un'alternativa alla strada obbligata dal padre. Così il giudice minorile, una volta accolta la richiesta, può allontanare il minore. Ma attenzione, non vuol dire togliere i figli ai mafiosi. Qui non togliamo i figli a nessuno: la maggior parte di questi provvedimenti sono richiesti solitamente dalla madre. Il figlio così viene allontanato fisicamente non solo dalla famiglia ma anche dal territorio". E dal momento che al Nord la presenza della mafia è ormai accertata questo protocollo può essere adottato anche qui: "Deve però arrivarci la richiesta. Che qualcuno chieda aiuto: solo così madre e figli possono andare sotto protezione o in una struttura protetta". Spesso poi il procuratore

precisa che a subire la violenza è la donna: "I figli però vedendo la madre maltrattata sono vittime di violenza indiretta. Il minore percepisce la violenza e ne vive con paura le conseguenze". Infine Cascone tiene a sottolineare ancora una volta che l'unica via per salvarsi è quella della denuncia: "Se non sapete dove andare, rivolgetevi direttamente in Procura e chiedete aiuto".



Violenza sulle donne, Mattarella: "Numeri intollerabili, è un fallimento della società"

"Eliminare la violenza sulle donne è un obiettivo essenziale per il nostro vivere in comune", dice il presidente della Repubblica in occasione del 25 novembre

ROMA - "Questa Giornata impone di confrontarci, ogni anno, con numeri intollerabili che testimoniano una continua, diffusa e ancora inestirpabile violenza contro le donne. La nostra società è ancora pervasa, in differenti territori e in svariati contesti, da episodi di violenza, verbale, economica, fisica, frutto dell'idea, inaccettabile, che l'uomo possa prevaricare sulla donna utilizzando la forza", afferma Mattarella.

"Fallimento della società"

In molti casi, prosegue, "la violenza contro le donne supera il rapporto di coppia e si riversa anzitutto sui bambini, ma anche su altri familiari, amici e persone che tentano di intervenire per arginare questa folle spirale. In tutti i casi, la violenza contro le donne è un fallimento della nostra società nel suo insieme, che non è riuscita, nel percorso di liberazione compiuto dalle donne in quest'ultimo secolo, ad accettare una concezione pienamente paritaria dei rapporti di coppia".

"Ancora molta strada da fare"

"Resta ancora molta strada da fare, ma occorre continuare ad operare, individualmente e con azioni collettive, perché eliminare la violenza sulle donne è un obiettivo essenziale per il nostro vivere in comune", dice il Presidente della Repubblica.

"Educare al rispetto, alla parità e al dialogo"

"La violenza contro le donne prende origine infatti da una visione distorta dei rapporti tra uomo e donna, che vede la seconda come oggetto e in ogni caso come soggetto non degno di un pieno rispetto. È nell'idea di inferiorità che pervade, ancora troppo spesso, l'approccio alla questione femminile, in cui si trovano le radici di ogni forma di violenza", dice ancora Mattarella.

"Per uscire da questa spirale- aggiunge- è necessario educare: educare al rispetto, educare alla parità, educare all'idea che mai la forza può costituire uno strumento di dialogo. Già nelle famiglie si deve diffondere questa educazione e poi nelle scuole, fin dalla prima infanzia.

"Dipendenza economica ostacolo a denuncia"

"È fondamentale che le donne che hanno subito violenza sentano intorno a loro un mondo che le accoglie e le protegge, per consentire loro di uscire dal silenzio e liberarsi da quel recinto dove è nata la violenza. Solo con una società pronta a sostenere le vittime sarà possibile sconfiggere la violenza contro le donne. Per questo è importante l'attività che ogni giorno portano avanti le istituzioni, le associazioni, le volontarie e i volontari, che tentano di costruire rifugi per curare e prevenire gli episodi di violenza". Aggiunge ancora il Presidente della Repubblica.

"La prevenzione della violenza- dice ancora- richiede ascolto, interventi, reti di sostegno e in molti casi strumenti per offrire alle donne un'alternativa di vita libera. La dipendenza, spesso di

carattere economico, in cui molte di esse si trovano è di ostacolo alla ricerca di protezione e alla stessa denuncia degli episodi violenti". (DIRE)

© Riproduzione riservata

Il Sole

24 ORE

Registro del Terzo settore, da ieri le iscrizioni con Spid o carta d'identità elettronica

Il nuovo corso

Delegati il rappresentante legale e il notaio per chi ha personalità giuridica

Da allegare atto costitutivo, statuto e l'ultimo bilancio in formato Pdf/A

Gabriele Sepio

Aperte le porte del Registro unico nazionale del terzo settore (Runts) anche per gli enti non profit diversi da organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps). Da ieri è attiva la piattaforma online per la gestione delle nuove iscrizioni.

Chi intende assumere la qualifica di ente del terzo settore (Ets), potrà presentare domanda seguendo le indicazioni fornite dal Dm 106/2020. Delegati alla presentazione potranno essere il rappresentante legale dell'ente o della rete associativa.

Se si tratta di enti già dotati di personalità giuridica o che intendano ottenerla con l'iscrizione al Runts competente sarà il notaio, a cui la riforma del terzo settore affida il fondamentale compito di verificare la sussistenza del patrimonio minimo e dei requisiti per ottenere la qualifica di Ets.

Modalità di iscrizione

Si accede alle funzioni di front office della piattaforma online del Runts tramite Spid o Cied. Al momento dell'ingresso nel portale sarà richiesto di indicare i dati identificativi della realtà non profit (denominazione, codice fiscale/partita iva, sede legale, indirizzo pec). Bisognerà individuare anche la sezione del Runts all'interno della quale l'ente intende collocarsi procedendo poi ad allegare: atto costitutivo, statuto, l'ultimo o gli ultimi due bilanci approvati, che dovranno essere esibiti solo se si tratta di enti che già svolgono attività di interesse generale. In caso di un ente affiliato a una rete associativa, inoltre, sarà necessario disporre di una attestazione di adesione alla medesima, rilasciata dal rappresentante legale di quest'ultima. Ulteriori informazioni saranno richieste per le realtà che intendono iscriversi nella sezione dedicata a Odv e Aps. Bisognerà indicare ad esempio il numero dei soci cui è riconosciuto il diritto di voto, (persone fisiche e persone giuridiche), nonché quello dei lavoratori dipendenti e/o parasubordinati e quello dei volontari.

I documenti da allegare

Particolari accortezze riguarderanno le modalità con cui i documenti devono essere allegati. Sia in fase di iscri-

zione che di aggiornamento dovranno essere presentati con il formato Pdf/A e firmati digitalmente per consentire agli uffici di accertarne la validità.

Spetterà all'ente allegare una dichiarazione di conformità all'originale dei documenti prodotti. Per ogni allegato sarà necessario poi procedere alla «indicizzazione», ossia per ogni documento si dovrà specificare la tipologia tra quelle predefinite, con indicazione di una data e un'eventuale descrizione. Come detto, a chi presenta la domanda di iscrizione spetta il compito di indicare la sezione del Runts in cui l'ente intende collocarsi.

Una scelta legata alla struttura organizzativa dell'ente e alla sua governance. Ad esempio, una realtà non profit che ha come finalità principale quella della raccolta fondi potrà valutare la sezione dedicata agli enti filantropici. Una scelta che però potrà essere adottata da soli enti costituiti in forma di associazione o fondazione riconosciuta. Analogamente un ente che intende avvalersi per lo svolgimento delle proprie attività di interesse generale in maniera prevalente di volontari, potrebbe valutare di accedere al Runts nella sezione Odv/Aps. In mancanza dei requisiti, potrà essere valutata la sezione residuale di «altri enti del Terzo settore». Si apre così una nuova era per il mondo del non profit che si dota di un nuovo sistema di interazione con la Pa e che garantisce di accedere a benefici fiscali (erogazioni liberali) nonché al nuovo 5xmille.



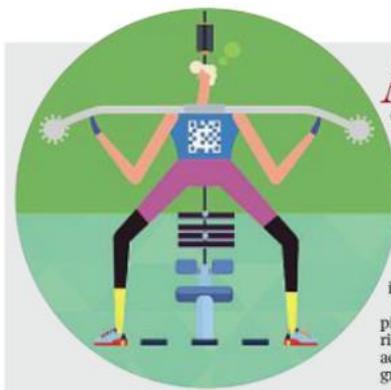
A chi presenta la domanda spetta il compito di indicare la sezione in cui l'ente intende collocarsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Le nuove regole sul Green Pass

La stretta
anche per piscine,
palestre e circoli
Con il rosso
non scia nessuno



A partire dalla zona bianca l'accesso alle palestre, alle piscine e ai circoli sportivi al chiuso sarà consentito con il green pass «base» quindi anche con tampone molecolare dall'esito negativo (valido 72 ore) oppure antigenico dall'esito negativo (valido 48 ore).

Il decreto introduce l'obbligo di avere il green pass «base» per accedere agli spogliatoi.

Le stesse regole valgono anche in zona gialla.

In zona arancione le palestre, le piscine e i circoli sportivi al chiuso rimangono aperti ma saranno accessibili soltanto per chi ha il green pass «rafforzato», quindi è

vaccinato oppure è guarito.

In zona rossa le palestre, le piscine e i circoli sportivi al coperto sono chiusi anche per chi ha il green pass «rafforzato».

Per gli impianti sciistici rimangono le regole attualmente in vigore e dunque:

- in zona bianca e gialla sarà possibile accedere con il green pass «base»;
- in zona arancione sarà possibile accedere agli impianti sciistici soltanto a chi ha il green pass «rafforzato»;
- in zona rossa gli impianti sciistici sono chiusi anche per chi ha il green pass «rafforzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Afghanistan, Sereni: la Farnesina attiva per il sostegno delle donne sul campo

Stanziati 150 milioni, focus su Unfpa per il sostegno alle ragazze. Le parole della viceministra degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Marina Sereni, nell'incontro in Farnesina dal titolo "Con le donne afgane contro ogni violenza nel mondo"

ROMA - "A fronte dell'ulteriore deterioramento della situazione della sicurezza in Afghanistan, la Farnesina si è attivata per fornire assistenza alle cittadine più vulnerabili, fuori dal Paese e per quanto possibile anche entro i suoi confini. Sono state anche preposte delle linee guida che consentono alla rete consolare italiana di trattare in via prioritaria le richieste di visto presentate dalle cittadine afgane che hanno legami con l'Italia ed è stato anche firmato un protocollo di intesa per l'apertura di un corridoio umanitario dal Pakistan e l'Iran". La viceministra degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Marina Sereni, lo ha reso noto oggi nell'ambito di un incontro in Farnesina dal titolo "Con le donne afgane contro ogni violenza nel mondo".

Sul versante umanitario la viceministra ha ricordato che l'Italia ha già stanziato circa 150 milioni di euro per il sostegno alla popolazione afgana, "con un focus specifico sul Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, l'Unfpa, che si concentra in modo particolare sulla condizione della donna che già beneficia di un milione di euro stanziato dall'Italia per il finanziamento di progetti di accesso alla salute riproduttiva e sessuale e di contrasto alla violenza di genere nelle province della capitale Kabul e di Nangarhar".

Sereni ha inoltre comunicato che in Afghanistan "abbiamo conferme sul fatto che l'accesso umanitario viene consentito su larga scala anche mediante il lavoro delle operatrici". Nonostante questo, "sappiamo però che è in corso un'azione di generale limitazione dei diritti delle donne e di loro esclusione dai vertici delle amministrazioni e dai meccanismi di adozione delle decisioni". (DIRE)

© Riproduzione riservata

Due giornalisti norvegesi sono stati arrestati in Qatar per aver indagato sui Mondiali di calcio

Halvor Ekeland e Lokman Ghorbani, giornalisti dell'azienda radiotelevisiva di stato norvegese *NRK*, [hanno detto](#) di essere stati arrestati e trattenuti in Qatar per due giorni dopo aver realizzato dei servizi sullo sfruttamento dei lavoratori impegnati nella costruzione dei luoghi in cui si terranno i Mondiali di calcio invernali del 2022.

Ekeland e Ghorbani hanno raccontato di essere stati arrestati nel loro hotel domenica scorsa, poco prima di prendere l'aereo per tornare in Norvegia. Erano in Qatar dal 14 novembre e poco prima di essere arrestati il programma televisivo *Sportsrevyen* aveva mandato in onda un loro servizio in cui venivano descritte le pessime condizioni dei lavoratori. Tornati in Norvegia, hanno detto di essere stati interrogati a lungo e che ora sono felici di essere di nuovo in Europa. Un portavoce del governo qatariota ha spiegato che i due giornalisti sono stati arrestati per aver violato una proprietà privata e filmato senza permessi. Sono stati infine rilasciati senza accuse. Mercoledì il primo ministro norvegese Jonas Gahr Støre ha scritto: «L'arresto dei giornalisti di NRK è inaccettabile».

In molti hanno fatto notare come proprio la Norvegia sia uno dei paesi in cui il dissenso verso l'organizzazione dei Mondiali in Qatar è maggiore, a causa delle numerose denunce di sfruttamento e violazioni dei diritti umani. Di recente il giornale sportivo *Josimar*, tra i più critici nei confronti del Qatar, ha ricevuto una diffida da parte di uno studio legale, che rappresenta il comitato organizzatore qatariota nell'inchiesta sulla corruzione che avrebbe permesso al paese arabo di ottenere i Mondiali dalla FIFA.



Karim Benzema è stato condannato per la storia del ricatto a Valbuena

A un anno con la condizionale: è stato ritenuto responsabile di aver fatto da intermediario col compagno di nazionale, senza denunciare

Il calciatore francese Karim Benzema [è stato condannato](#) a un anno di carcere con pena sospesa – cioè con la condizionale – dal tribunale di Versailles per il coinvolgimento nel ricatto a Mathieu Valbuena, suo ex

compagno di squadra nella nazionale francese. I giudici lo hanno ritenuto responsabile di aver fatto da intermediario tra Valbuena e le persone che nel 2015 entrarono in possesso di un video privato di quest'ultimo, con l'intenzione di chiedere dei soldi per evitarne la diffusione.

Per il suo coinvolgimento nel caso, Benzema fu arrestato il 4 novembre 2015. Il mese prima era stato contattato da un amico di vecchia data, Karim Zenati, a sua volta in contatto con i ricattatori, per risolvere la questione direttamente con Valbuena. Il 5 ottobre, durante un allenamento della nazionale francese a Clairefontaine, i due si parlarono, ma Benzema riferì successivamente di aver detto a Valbuena di lasciare perdere e avvisare la sua famiglia, visto che non era sicuro di voler pagare.

Dopo la notizia dell'arresto, a indagini in corso, emersero alcuni spezzoni di una telefonata fra Benzema e Zenati in cui i due confermavano la versione fornita dal primo, ridendo però di Valbuena e della situazione in cui era finito. Arrivarono in qualche modo all'emittente televisiva *Europe 1*, che li diffuse alimentando il caso. Benzema si scusò per i toni usati nella telefonata in una successiva intervista mandata in onda su *TF1* e vista da più di 7 milioni di spettatori.

Il coinvolgimento nel caso gli costò il posto in nazionale: ci è ritornato soltanto agli ultimi Europei, dopo sei anni di assenza in cui è diventato uno degli attaccanti più forti al mondo con la sua squadra di club, il Real Madrid. Secondo la tesi dell'accusa incitò Valbuena a pagare i ricattatori; i giudici invece lo hanno condannato per non aver agito diversamente, denunciando, dopo essere stato contattato.

Oltre a Benzema — che presenterà ricorso — sono state condannate con pene più pesanti le altre quattro persone coinvolte, compreso Zenati. Benzema dovrà pagare 75mila euro di multa. Stasera è inoltre atteso nella partita di [Champions League](#) che il Real Madrid giocherà in Moldavia contro lo Sheriff Tiraspol, nello stesso girone dell'Inter.



Il gruppo di fan LGBTQ+ del Newcastle sugli abusi online "strazianti" dopo l'acquisizione saudita

Il gruppo di tifosi LGBTQ + del Newcastle United ha subito abusi online sulla scia della loro dichiarazione di acquisizione che ha accolto i nuovi proprietari

Il co-presidente del gruppo di sostenitori LGBTQ + del Newcastle United si è aperto sugli abusi online che hanno ricevuto da quando è stata confermata l'acquisizione sostenuta dai sauditi.

United with Pride ha affrontato pesanti critiche da quando ha rilasciato una dichiarazione il mese scorso nel giorno in cui è stata confermata la tanto attesa vendita dei Magpies.

Il gruppo di fan ha sottolineato la speranza che lavorare con i nuovi proprietari possa portare a "un'influenza positiva per migliorare le condizioni per la comunità LGBTQ + in Arabia Saudita".

Tuttavia, l'organizzazione per i diritti umani Fair Square ha etichettato il loro approccio come "ingenuo", mentre i critici si sono affrettati a sottolineare il contrasto nelle loro dichiarazioni pre-acquisizione secondo cui "non c'è spazio per la discriminazione".

La situazione dei diritti umani in Arabia Saudita e la loro intolleranza alle relazioni omosessuali sono state sottoposte a un esame più approfondito a seguito dell'acquisizione dei Magpies, con Amnesty International che ha chiesto modifiche al test dei proprietari e dei direttori della Premier League.

Il co-presidente di United with Pride, Ian Pearson-Brown, lo ha etichettato come un "straziante" cinque settimane dopo, e teme che il lavoro positivo del gruppo fino ad oggi sia stato annullato.

L'ambasciatore di United As One ha rivelato che i membri del gruppo, che lavora come volontari, hanno preso in considerazione l'intenzione di andarsene a causa del "volume e del peso degli abusi online che riceviamo".

Pearson-Brown insiste sul fatto che il gruppo ha accettato collettivamente di adottare un "approccio pragmatico" ai nuovi proprietari di Newcastle piuttosto che "bruciare immediatamente i ponti".

Il co-presidente non riesce a capire come gli abusi online contro i tifosi di calcio che desiderano sostenere lo United possano essere di qualche beneficio per le persone LGBT in Arabia Saudita,

Pearson-Brown ha [dichiarato al podcast sportivo LGBT della BBC](#): "Al momento non possiamo fare nulla per le condizioni in Arabia Saudita.

Se avremo la possibilità di farlo più avanti con il nostro rapporto con il Newcastle United, allora lo faremo assolutamente.

"E se per un secondo abbiamo la sensazione che siamo usati come burattini da qualche regime, allora scoprirete che rilasceremo una dichiarazione diversa - e potreste vederci protestare fuori dallo stadio.

"Ma fino a quando ciò non accadrà, non salteremo la pistola e bruceremo tutti i nostri ponti.

"Ciò non significa che i nostri membri non siano empatici con il popolo dell'Arabia Saudita. Significa solo che vogliono che adottiamo un approccio pragmatico.



Gebrselassie e Lilesa, dalla maratona alla guerra: “Pronti a partire per il fronte”

Ore caldissime in Etiopia: il fronte di liberazione del popolo tigrino è a 200 km da Addis Abeba. Il primo ministro Ahmed ha passato i poteri al vice. Tra le tante personalità coinvolte Haile e Lilesa

“Sono pronto a rispondere agli appelli fatti dal premier Abiy Ahmed nei giorni scorsi, anche andando al fronte”. Secondo quanto riportato dall'emittente pubblica etiopica Ebc, **Haile Gebrselassie**, uno dei più grandi runner della storia, lo ha dichiarato oggi in risposta all'invito fatto dal primo ministro di Addis Abeba **Abiy Ahmed**, Premio Nobel per la pace 2019, circa un conflitto che, circoscritto alla regione settentrionale del **Tigray**, ora sembra minacciare una mobilitazione totale.

TRASFERIMENTO POTERI

Abiy, nella prospettiva di guidare in prima persona le truppe etiopi che stanno contrastando l'avanzata verso la capitale del Fronte di liberazione del popolo tigrino (Tplf) e di altre milizie ribelli, ha trasferito i poteri al vice, Demeke Mekonnen Hassen. I guerriglieri, stando alle loro dichiarazioni, sarebbero a circa 200 chilometri dalla città.

ANCHE LILESA

Insieme al campione olimpico dei 10.000 di Atlanta 1996 e di Sydney 2000 ed ex primatista del mondo di maratona e a diverse altre personalità non solo sportive, starebbe per partire **Feyisa Lilesa**, argento a cinque cerchi sui 42 km a Rio 2016, celebre per aver incrociato i polsi sopra la testa all'arrivo e sul podio, gesto di protesta contro il trattamento riservato alla sua etnia Oromo dal governo etiopico, allora dominato dal Tplf.



LE ATTIVITÀ

DALLO SKATE AL TAI CHI E AL PARKOUR

Skate, street basket, calisthenic, parkour sono le attività più dinamiche e muscolari, ma all'interno di Plein Air c'è spazio anche per Tai Chi e gruppi di cammino. Il progetto ha come obiettivo quello di attivare percorsi di salute, di socialità e di appropriazione dello spazio pubblico attraverso la pratica di attività sportive, con una attenzione particolare ai bambini e giovani e alle famiglie in difficoltà economica. Prima di avviare le iniziative, i momenti di lancio del progetto sono serviti per incontrare i residenti dell'area di Torino coinvolta (via Arquata e il territorio circostante, fino a via Galluppi, nel quartiere Crocetta) e individuare insieme a loro i corsi di maggior interesse per la popolazione della zona.

Lo sport? È Plein air

UN PROGETTO SOCIALE CONTRO LA SEDENTARIETÀ PER RISCOPRIRE VIE E PIAZZE COME CAMPI DI GIOCO



Plein Air ha il suo fulcro nell'area di via Arquata, a Torino

ANDREA SCHIAVON

Quali spazi per lo sport? Dopo aver riconvertito le stanze di casa, nei mesi più duri della chiusura pandemica, abbiamo riscoperto palazzetti, piscine e palestre. Tra ingressi contingenti e incubi ricorrenti di tornare a una quotidianità ristretta, questi mesi devono servire anche a ripensare gli spazi dello sport, come ha fatto il progetto Plein Air. Parte da una strada di Torino (via Arquata, nel quartiere Crocetta) l'idea di trasformare le strade e le piazze in campi di gioco e luoghi di allenamento. Il progetto è dell'associazione Kallipolis ed è stato realizzato grazie a Compagnia di San Paolo, con Uisp e Atc nel ruolo di partner. “Chi vuole muovere il mondo, muova prima se stesso”: questo lo slogan

lanciato per combattere la sedentarietà che in Italia riguarda un ragazzo su cinque. Le statistiche dicono che nella fascia d'età tra i 16 e i 17 anni il 20% dei ragazzi e delle ragazze non pratica alcuno sport. Se poi l'analisi si rivolge alle famiglie con scarse risorse economiche, si scopre che il 58% dei bambini ha accesso a una pratica sportiva solo saltuaria. Ed è proprio a loro che si rivolge in modo speciale il progetto Plein Air che, guardando in particolare alle aree di edilizia pubblica residenziale, non si propone solamente di vincere la pigrizia, ma anche di costruire reti di relazioni all'interno dei quartieri, portando i partecipanti fuori di casa, facendo scoprire una nuova vocazione degli spazi urbani.

PANCHINE
Ad esempio, anche una semplice panchina può diventare uno strumento per fare sport, se la si osserva con gli occhi di chi vuole dedicarsi al parkour che - non a caso - è una delle attività individuate e avviate dal progetto. Lo stesso accade con lo skate-

PRATICA SALVAVITA PER IL 58%

Il 58% dei bambini in famiglie con risorse economiche scarse non pratica sport continuamente. Tra i 16 e i 17 anni in Italia il 20% dei ragazzi non fa sport

board che, in assenza di un vero e proprio skate park, sa tramutare l'arredo urbano in percorsi da affrontare tra un trick e l'altro. E gli sport più tradizionali? Spazio alla pallacanestro, nella sua declinazione stradale: street basket, per sentirsi un po' come nel leggendario Rucker Park di New York o, almeno, ai Giardini Margherita di Bologna. Non ci sono scopi agonistici nell'attività di Plein Air, ma ripartire dal gioco nelle strade (ovviamente in sicurezza) è il primo passo per fare davvero avviamento allo sport. I ragazzi e le ragazze hanno prima di tutto bisogno di uscire di casa e ritrovarsi

insieme, scoprendo spazi da condividere senza ansie e paure. In tempi di Atp Finals e Coppa Davis a Torino, magari nei prossimi mesi in via Arquata compariranno anche racchette e palline (il tennis al momento non è previsto), per cominciare come hanno fatto in tanti, palleggiando contro un muro. E sognando di trovare, un giorno, Janik Sinner o Lorenzo Sonigo dall'altra parte della rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTE DALLE
STRADE DI TORINO
UN'INIZIATIVA CHE
RILANCI LA VITA
DI QUARTIERE E VA
OLTRE LA PANDEMIA

newsrimini

Il Golden Club Rimini alla 66a edizione dei Campionati Nazionali Uisp di Corsa Campestre

È uno degli appuntamenti clou della **UISP**, giunto alla sua **66a edizione**, e si è svolto *domenica 21 novembre al Parco "Lungo Sillaro" di Castel S. Pietro Terme*, una manifestazione che in oltre sei decenni ha visto gareggiare il meglio del Cross italiano.

Per il **Golden Club Rimini** i **Campionati Nazionali Uisp di corsa campestre** si sono chiusi con il **terzo posto societario Giovanile** nella **Coppa Uisp**, il **3° posto nel settore giovanile maschile**, il **3° posto nel settore giovanile femminile** e il **quarto posto nel settore femminile adulti** nonostante una formazione rimaneggiata.

A livello individuale il Golden ha conquistato ben **quattro medaglie d'argento** con delle entusiasmanti prove con **Brayan Schiaratura** nei cadetti, **Alessandro Salvatori** negli allievi, **Clelia Riccio** nelle SF30, la coach **Elena Nanu** nelle SF 40 e numerosi piazzamenti nella Top Ten delle varie categorie.

Risultati importanti per il Golden Club Rimini e per il movimento di atletica leggera della Uisp Rimini che sta crescendo grazie a un gruppo affiatato e coeso.

Nei prossimi appuntamenti *domenica 12 dicembre* si correrà il **Rimini Cross**, valevole anche per il Campionato Provinciale Uisp di corsa campestre.



Torneo Amatori Uisp, il resoconto della 6° giornata

Arriva la prima vittoria stagionale per il Circolone Solvay, mentre nei quartieri alti avanza l'Arci Gabbro. Ecco il quadro sul campionato targato Uisp Terre Etrusco-Labroniche

Alla sesta giornata si sblocca il **Circolone Solvay**.

Non è una big del campionato di **calcio a 11 Amatori** targato **UISP Terre Etrusco-Labroniche**, ma il suo colpo esterno al Gimona è degno di nota.

Ne fa le spese l'Arci Petrarca, a cui non basta la rete di Matteo Guarnieri per sfruttare il fattore campo di fronte a un avversario che si prende l'intera posta in palio grazie alla doppietta di **Niccolò Salvadori**.

I 3 punti servono al Circolone Solvay per salire a quota 5 e scavalcare in un solo colpo sia l'avversario di turno che il San Vincenzo.

Il prossimo avversario del Circolone è l'**Amatori Colli Marittimi**, secondo della classe dopo il 2-0 rifilato al Vada 1963, superato con i gol di Matteo Favilli e Gianluca Graziano.

Davanti a tutti c'è sempre lo **Sporting Club Rosignano**, reduce dall'1-0 casalingo ai danni dell'Africa Academy, mentre in terza posizione si fa spazio l'**Arci Gabbro**.

Sempre di misura, Lorenzo Bolognesi risolve la sfida con il San Vincenzo e i gabbrigiani si mettono alle spalle in classifica Quercianella, Vada, La California, Palazzi Monteverdi e Serrazzano.

Questi i risultati della 6° giornata:

Quercianella Termisol Termica – Livorno Forense 0-0;

Sporting Club Rosignano – Africa Academy 1-0;

Serrazzano – Arci La California Amatori 2-2;

Amatori Colli Marittimi – Vada 2-0;

Circolo Petrarca – Circolone Solvay 1-2;

Arci Gabbro – San Vincenzo 1-0.

La classifica: Sporting Club Rosignano 16, Amatori Colli Marittimi 12, Arci Gabbro 10, Arci La California Amatori 9, Vada 9, Quercianella Termisol Termica 8, Palazzi Monteverdi 8, Serrazzano 8, Livorno Forense 8, Circolone Solvay 5, San Vincenzo 3, Circolo Petrarca 3, Africa Academy 0.

Ecco il **programma della 7° giornata**, da sabato 27 a lunedì 29 novembre: Quercianella Termisol Termica – Arci Gabbro; Arci La California Amatori – San Vincenzo; Circolone Solvay – Amatori Colli Marittimi; Vada 1963 – Palazzi Monteverdi; Livorno Forense – Circolo Petrarca; Africa Academy – Serrazzano.

ArezzoWeb
I N F O R M A

Il focus sulla 6° giornata del campionato a 11 della UISP Arezzo

Quinta vittoria su sei gare per il New Old Boca che vola a quota 11 punti tracciando la prima vera fuga della stagione.

Categoria 1 Girone A

Quinta vittoria su sei gare per il New Old Boca che vola a quota 11 punti tracciando la prima vera fuga della stagione a +3 dagli inseguitori. In questa giornata i gialloblu biturgensi vanno ad espugnare il campo della Stella Azzurra con l'1-0 timbrato da Mulè. Non si fanno male Ciclon e Asa Calcio che nello scontro diretto del secondo posto pareggiano 1-1 coi gol di Giorni e Pechlaner. Sale la china agganciando il quarto posto in classifica Le Logge Club superando 1-0 il Gragnano grazie al gol vittoria di Caiazzo. Tonfo a sorpresa del River Partina che in casa esce sconfitto con un sonoro 4-1 dal match col CSBS Casentino. Bibbienesi che lasciano l'ultimo posto solitario in classifica trascinati dalla doppietta di Tellini e dalle reti di Valentini e Certini. Finisce con un pareggio 1-1 tra Spartak Bibbiena e Corsalone mentre si chiude a reti bianche il match tra Chiusi Verna e Salutio.

Categoria 1 Girone B

Dopo la sconfitta di una settimana fa torna al successo la capolista Arezzo Est che riprende la marcia in vetta andando a vincere 2-0 sul campo del Settetorri. Decidono la sfida di Castiglion Fibocchi le reti di Aquilano e Vallifuoco. Si riprende il secondo posto a -2 dalla vetta l'Alberoro espugnando il difficile campo del GS Cortona Camucia col 2-1 firmato da Tahiraj e Dragoni. A nulla serve per i padroni di casa la rete di Tiezzi. Mezzo passo falso del Dante FC che fa 1-1 in casa dell'Atletico Piazzetta. I biancorossi aretini, dopo essere stati in vantaggio per buona parte di gara con Severi, nel finale subiscono il pareggio timbrato da Sadini. Prima sconfitta stagionale del Montalto'86 che cade a sorpresa in casa di un Cavallino che finalmente lascia quota 0 punti. A S.Andrea a Pigli finisce 1-0 grazie alla rete di Scapecchi. Esce definitivamente dalla zona rossa l'Indicatore in virtù del successo per 1-0 ottenuto con la Badiese e griffato dal gol partita di Calugaru.

Categoria 1 Girone C

Pareggio a reti bianche per la capolista Lokomotive Cavriglia fermata sullo 0-0 da una

coriacea Penna'85. Poco male in classifica perché anche lo Sparta Reggello pareggia 1-1 in casa del Benzina'78. I gol del match li firmano Poggesi e Salvatore. Esce il segno X anche nella sfida di Dudda tra Pietrapiana Giglio Verde e Stella Azzurra Valdarno. Alle reti di Cocco e Picchianti per i padroni di casa risponde per gli ospiti la bella doppietta di Merciai. Risale la classifica fuori dalle zone pericolanti il San Leolino travolgendo con un sonoro 4-0 l'Arco Matassino. Protagonista assoluto si rivela Colcelli che timbra una doppietta ben coadiuvato dai gol di Massini e Mugnai. Prima vittoria stagionale per il Circolo S.Teresa che espugna col punteggio di 1-0 il campo del Vacchereccia grazie al gol partita di Ugolini.

Categoria 2 Girone A

Si conferma capolista solitario il Bar La Siesta che sale a quota 10 punti andando a vincere per 2-0 in casa della Desmo. Decide il match un autorete e il gol firmato da Pietrini. Si mantiene a -1 dalla vetta l'Atletico Soci che in un match ricco di emozioni supera 3-2 la Motina trascinato dalla decisiva doppietta di Vuturo e dal gol di Santini. Frena il Betis S.Stefano che scivola terzo in classifica pareggiando 1-1 col Lions San Leo. Aggancia il gradino più basso del podio l'Atletico Gricignano andando a vincere con un pirotecnico 4-3 in casa della Chiassa. Per i biturgensi le reti decisive sono di Micheli, Montesano, Scarselli e Donzelli. Risale la corrente il Patrignone in virtù del bel successo per 2-1 (Benelli, Tegliai) ottenuto nel derby col GV Quarata mentre si scatena il Falciano che travolge con un perentorio 5-0 il malcapitato River Club. Grandi protagonisti del match Cuseri e Dei che segnano una doppietta a testa.

Categoria 2 Girone B

Col pareggio per 2-2 dell'ex capolista solitaria MCL Foiano in casa delle Chianacce si forma un trio interessante in testa alla classifica. Detto dell'MCL agganciano la vetta a quota 8 punti Real Club Montagnano e Fonterosa superando rispettivamente l'Amatori Asciano per 1-0 (rete decisiva di Mancini) e la Pol. Albergo per 3-2 (reti aretine timbrate da Coradeschi, Favilli e Gori). Scivola in quarta posizione il Farneta che cade 1-0 in casa dell'Atletico Valdichiana. Decide la gara la rete di Novello. Prima vittoria in campionato per lo Ciao Club che in quel di Via Arno ad Arezzo supera 3-2 il Pratantico grazie alle reti di Salvati, Salvietti e Magi.

Categoria 2 Girone C

Vola in testa a punteggio pieno il Sereto Neri centrando la quarta vittoria su quattro gare disputate. A cadere questa volta è il San Cipriano che viene piegato col punteggio di 3-0 dalla doppietta di Zoghban e dal gol di Gjinaj. Scivola al secondo posto la Pol. Il Ponte fermata dal pareggio casalingo per 1-1 (Diara, Fusini) dall'MCL Castelfranco. Agguanta il terzo posto la Ginestra espugnando col punteggio di 2-0 il campo della Cicogna grazie alla decisiva doppietta di Ermini. Primo successo stagionale per l'MCL Bucine che va a vincere 3-1 in casa del fanalino di coda Baco Donnini. Decidono il match i gol di Borsi, Graniero e Innocenti. Termina 1-1 la sfida tra Zona Franca e Malva.

Categoria 3

Torna al successo la capolista Castelnuovo Scalo che allunga a quota 11 punti in classifica superando in casa per 2-1 il Renzino. I gol vittoria li timbrano Caggiu e Donati. Finisce 1-1 il match d'alta quota tra ADC San Polo e Centoia coi padroni di casa in vantaggio con Bruni e pareggio ospite timbrato da Tanini. Agguanta il terzo posto il Ceciliano superando con un netto 5-2 la Gagliarda. Grande prestazione di Baldassarri che timbra una doppietta. Le altre reti sono di Menguzzo, Bertocci e Di Tomaso. Tonfo a sorpresa degli Amatori Foiano che in casa subiscono un netto 3-0 (Rossi, Topa e Hoxha) dal CFA Monte San Savino. Risale la corrente in graduatoria l'Antico Colle in virtù del successo per 3-0 sul Superstar arrivato con ben due autoreti e il gol di Donnini. Finisco a reti bianche le gare Saione- Q.P.S.Andrea e Gold Boys - Avis Boca Agazzi.

Usseaux conferma il suo amore per l'arte: adesso spalanca anche le sue stalle

“La magia del Natale all’interno delle antiche stalle dei borghi alpini di Usseaux”
– 4, 5 e 8 dicembre 2021

Dopo un anno di stop forzato torna l'appuntamento con “inSTALLArte”. L'appuntamento è a Usseaux e borgate il 4, il 5 e l'8 dicembre 2021 per l'8° edizione della manifestazione e per i mercatini di Natale all'interno delle antiche stalle di borgata. Come da tradizione ormai consolidata, si ripropone l'evento natalizio organizzato dalla Proloco 5 Borgate di Usseaux con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, dei Mansia e dei volontari delle borgate e proseguono la preziosa collaborazione e il supporto di Torino Turismo e Provincia, che ne cura la comunicazione e la promozione, e della UISP (Comitato Regionale e Comitato Territoriale di Pinerolo), per l'organizzazione di “Borghi in Cammino” nella giornata di domenica 5.

Nei tre giorni di festa i visitatori saranno accolti nelle piazze e all'interno delle antiche stalle delle borgate di Usseaux capoluogo e di Balboutet dove potranno trovare diversi espositori con prodotti di artigianato locale, le produzioni lattiero-casearie delle aziende agricole del Comune di Usseaux, produzioni agricole e alimentari e eccellenze eno-gastronomiche dell'alta valle e, più in generale, del territorio del pinerolese. Non solo mercatini di Natale ma anche molto altro ... una tre giorni per scoprire i nostri piccoli villaggi alpini e iniziare a vivere l'atmosfera natalizia nell'unicità dei Borghi più Belli d'Italia.

Al Punto Museo del capoluogo, intitolato al Conte Eugenio Brunetta di Usseaux, sarà allestita la una mostra di fotografia naturalistica dedicata al territorio dell'Alta Val Chisone e dell'Alta Val di Susa, che sarà curata da Massimiliano Pons.

Nella piazza del Municipio di Usseaux sarà allestito un mercatino all'aperto e all'interno della Sala Consiliare, anch'essa ricavata all'interno di un'antica stalla di borgata, verrà invece realizzato un punto di vendita e degustazione di prodotti agro-alimentari e eno-gastronomici del territorio pinerolese grazie alla collaborazione con la giovane “Azienda Agricola Dell'Erba” di Pinerolo. Un'altra giovane azienda agricola di Pinerolo, “Giro di Vite” di Luca Ciardossin, sarà invece ospitata nelle casette in legno che verranno installate nella piazzetta di ingresso della borgata di Balboutet.

Gli antichi forni di borgata verranno accesi a Usseaux e Balboutet e saranno i punti di accoglienza e ristoro per i visitatori ... a Balboutet i volontari di borgata prepareranno prodotti da forno dolci e salati; a Usseaux i volontari e il Mansia di borgata, grazie anche alla preziosa collaborazione dell'Alpe Pintas, prepareranno i gofri (turtiàus), cialde di forma rotonde che rappresentano una tipicità della cucina dell'Alta Val Chisone e che vengono farciti con guarniture sia dolci che salate. Anche il forno della borgata di Pourrieres sarà aperto ma solo per la giornata di domenica 5 come primo punto di accoglienza, ristoro e partenza per il percorso di visita del programma “Borghi in Cammino”.

L'offerta culinaria sarà completata dalle proposte di menù e piatti tipici che verranno preparati nei ristoranti, trattorie e agriturismi del territorio: Trattoria La Placette e Merenderia Dal Dahu (Usseaux capoluogo), Trattoria Edelweiss e Agriturismo Dal Baffo (Balboutet), Albergo Ristorante

Lago Laux (Laux), Campeggio Magic Forest (Fraisse), Rifugio Locanda del Lago delle Rane e Rifugio Pian dell'Alpe (Pian dell'Alpe).

Completano i percorsi di visita e scoperta (o riscoperta per chi già è stato nostro ospite), alcuni punti di interesse e le particolarità delle singole borgate: il Mulino Canton che sarà aperto e funzionante grazie al prezioso lavoro dei volontari dell'Associazione "Amici del Mulino Canton di Usseaux", la Chiesa intitolata ai Santi Pietro e Paolo, gli Atelier di Pittura delle artiste (Rita Conti, Melissa Abate Daga e Luisa Diaz Chamorro) e i numerosi murales a Usseaux capoluogo; il piccolo museo della campana e della tradizione contadina, le meridiane solari (tutte funzionanti), presenti sulle facciate delle case, la Piazza del Sole e la Chiesa di San Bartolomeo, da poco restaurata, nella borgata di Balboutet.

Per la visita alle borgate di Usseaux e Balboutet, nelle giornate di sabato 4 (pomeriggio) e di mercoledì 8 (mattina e pomeriggio), verrà proposta l'iniziativa "VISITA IL BORGO" ... un accompagnamento alla scoperta delle particolarità delle nostre borgate da parte delle guide escursionistiche e naturalistiche dell'ufficio turistico comunale (partecipazione gratuita previa registrazione presso l'ufficio turistico a Usseaux capoluogo).

Come anticipato, per domenica 5 la manifestazione "inSTALLArte" si arricchisce nuovamente dell'appuntamento con "Borghi in Cammino", passeggiate tra storia, sapori e natura nei Borghi più Belli del Piemonte. Iniziativa promossa nel 2018 dai comuni piemontesi riconosciuti "Borghi più Belli d'Italia", il Comitato Regionale UISP e Slow Food Piemonte e Valle d'Aosta, e che risperimentiamo in quel di Usseaux per questa ripartenza insieme dopo quasi due anni di pandemia. Un modo diverso per conoscere il territorio e visitare i nostri particolari mercatini di Natale. Per chi vorrà vivere in modo diverso la giornata l'appuntamento è per le ore 9,30 della domenica mattina presso il forno di Pourrieres, la borgata della "Battaglia dell'Assietta". Ecco il programma completo:

- ore 9.30 ritrovo presso la borgata di Pourrieres al forno di borgata, registrazione dei partecipanti, piccolo ristoro di accoglienza e visita guidata alla scoperta della borgata il cui tema principale è quello della Battaglia dell'Assietta;
- ore 10.15/30 partenza a piedi per Usseaux - prima tratta della camminata (adatta a tutti), guidata e raccontata dalle guide locali alla scoperta del territorio di Usseaux e dell'Alta Val Chisone;
- ore 11.15/30 arrivo previsto a Usseaux capoluogo , dove i partecipanti verranno lasciati liberi di percorrere le vie, i vicoli e le piazzette della borgata alla scoperta dei mercatini di Natale, delle particolarità e dei punti di interesse con l'ausilio di una mappa gioco adatta sia per adulti che per bambini - piccolo punto ristoro per i partecipanti presso il forno di borgata dove verrà preparato e offerto un piatto di polenta concia preparata dai volontari di borgata con formaggi locali e farine di mais del pinerolese. Bevande calde preparate e offerte a cura della Proloco - in alternativa possibilità di ristoro (previa prenotazione), presso le strutture ricettive presenti in borgata;
- ore 14.30 ripartenza da Usseaux in direzione Balboutet, la borgata del "sole e delle rondini" - seconda tratta della camminata (adatta a tutti), guidata e raccontata dalle guide locali alla scoperta del territorio di Usseaux e dell'Alta Val Chisone;
- ore 15.00/15 arrivo previsto in borgata Balboutet, dove i partecipanti verranno lasciati liberi di percorrere le vie, i vicoli e le piazzette della borgata alla scoperta dei mercatini di Natale, delle particolarità e dei punti di interesse con l'ausilio di una mappa gioco adatta sia per adulti che per bambini - piccolo punto ristoro per i partecipanti presso il forno di borgata con i prodotti preparati dai volontari di borgata e bevande calde offerte dalla Proloco;
- ore 17.00 ripartenza da Balboutet e rientro alla borgata di Pourrieres

In alternativa al programma guidato-accompagnato, possibilità di proseguire i percorsi di camminata (senza accompagnamento) verso le località Montagne di Usseaux, Pian dell'Alpe e Cerogne, da Usseaux capoluogo o da Balboutet ... per chi volesse prolungare la permanenza sul territorio e magari gustarsi una cena tipica nei locali del luogo.

Partecipazione libera e gratuita (previa iscrizione tramite UISP / Ufficio turistico di Usseaux che garantirà anche la copertura assicurativa per tutti i partecipanti) - in dotazione per tutti i partecipanti le mappe gioco delle 5 borgate e un piccolo omaggio del Comune di Usseaux - piccoli punti di ristoro nelle borgate di Pourrieres, Usseaux e Balboutet preparati e offerti dalla Proloco, dai Mansia e dai volontari di borgata con il supporto dell'Amministrazione Comunale.

In concomitanza con l'iniziativa "Borghi in Cammino" si svolgerà anche il 2° Raduno degli istruttori e tecnici di escursionismo e di camminata di UISP Piemonte; appuntamento che viene proposto in versione "autunno/inverno" dopo la prima edizione svoltasi nel luglio scorso nelle Alpi Biellesi.

Tra le bancarelle e gli allestimenti natalizi delle borgate saranno anche presenti i Babbi Natale e i volontari della Fondazione Ospedale Infantile Regina Margherita per raccolta fondi a favore delle attività del presidio sanitario di Torino.



CONFERENZA STAMPA - Venerdì 26 novembre 2021 alle 12.30 sala degli Arazzi della residenza municipale di Ferrara

Presentazione delle iniziative di sensibilizzazione per la 'Giornata Mondiale contro l'AIDS - campagna 2021-2022'

Venerdì 26 novembre 2021 alle 12.30, nella sala degli Arazzi della residenza municipale di Ferrara, si terrà una conferenza stampa dal tema "**Giornata Mondiale contro l'AIDS - Presentazione delle iniziative predisposte dal Tavolo di Lavoro permanente di contrasto all'AIDS - Campagna 2021-2022**".

All'incontro con i giornalisti intervorranno l'assessore comunale alle Pari Opportunità **Dorota Kusiak** affiancata, tra gli altri, da **Stefano Gamberini** (AFM), **Stefania Menegatti** (Federfarma), **Florio Ghinelli** (Avis provinciale), **Paola Castagnotto** (Centro Donna Giustizia), **Laura Sighinolfi** (Azienda Ospedaliera Universitaria), **Luisa Garofani** (SERD - Azienda Usl), **Paola Peruffo** (presidente Commissione consiliare Pari Opportunità), rappresentanti delle associazioni LGBT di Ferrara e di UISP Provinciale e altri attori del 'Tavolo di Lavoro Permanente di contrasto all'AIDS'.

N.B. - La conferenza stampa si svolgerà in presenza, nel rispetto delle procedure anti-Covid in vigore (controllo green pass e rilevazione temperatura all'ingresso, oltre all'uso della mascherina)



Atletica, Catullo: la nebbia e il fango non lo fermano, è vittoria

Di: [Giovanni Pimpinelli](#)

Un'esperienza da ricordare a lungo. E' quella che ha vissuto Emiliano Catullo agli Italiani Uisp di corsa campestre, che si sono disputati a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna. Il civitavecchiese, appartenente all'Airone Monti della Tolfa, ha vinto la corsa sulla distanza degli 8 km, per la categoria M40.

L'atleta locale ha fermato il cronometro sui 27 minuti e 47 secondi, con una media al chilometro che si è attesa sui tre minuti e 25 secondi. Difficile la missione di Catullo, in quanto il percorso era duro e lento, a causa del fango e dei saliscendi, a cui si è aggiunta molta nebbia e parecchio freddo.

“Sono partito deciso – afferma Emiliano Catullo – controllando nel primo giro, che ho chiuso abbastanza forte. Sono veramente contento di questa vittoria, che mi ha dato slancio e positività dopo le restrizioni degli ultimi anni. La costanza e la perseveranza pagano sempre. Ringrazio la mia società, l'Airone Monti della Tolfa ed al mio amico Silvio Lepore, che mi aiuta a finalizzare e calibrare gli allenamenti”.



'Staffettone e i 5000 di Natale': a Fiumicino grande giornata dedicata all'atletica

Nel corso dell'evento, che si terrà il prossimo 18 dicembre allo Stadio Vincenzo Cetorelli, sarà inaugurato l'impianto per il salto in alto

Fiumicino - **Staffetta, corsa e salto in alto. L'ASD Atletica Villa Guglielmi cala il tris d'assi per sabato 18 dicembre 2021.** Nella cornice della pista dello **Stadio Vincenzo Cetorelli, Fiumicino**, si prepara a un'**intera giornata dedicata all'atletica: lo "Staffettone e i 5000 di Natale"** insieme con una grande sorpresa, l'inaugurazione della struttura del salto in alto.

Una nuova e importante novità per la società di Fiumicino che aggiunge, grazie ad un importante sforzo di investimento, una fondamentale disciplina alla ricca offerta agonistica per i ragazzi e ragazze dell'ASD Atletica Villa Guglielmi. Una scuola vitale per il territorio, che quest'anno ha fatto registrare anche il record di iscritti.

L'appuntamento con lo Staffettone, gara a staffetta, è alle ore 9,00 presso l'impianto sportivo Vincenzo Cetorelli di via G. Fontana a Fiumicino. Parteciperanno tutti i ragazzi e ragazze della scuola dell'ASD Atletica Villa Guglielmi. Dalle ore 12.00 inaugurazione nuova struttura del salto in alto mentre dalle 14.00 tutti in pista con la sfida sui 5000 metri.

Alla gara possono partecipare tutti gli atleti con **tessera Fidal** in corso di validità per l'anno 2021, tessera EPS riconosciuta Coni, tessera RUN CARD FIDAL con certificato medico agonistico. Le iscrizioni possono essere inviate direttamente sul sito del Comitato regionale Fidal Lazio, online mail: segreteria@atleticaguglielmi.com con allegato tesserino Fidal o EPS, Run Card con allegato certificato medico agonistico.

L'evento ha il patrocinio del Comune di Fiumicino e si svolge sotto l'egida della **FIDAL e della UISP**.

***“Invitiamo tutti a questa grande giornata di sport – commenta il presidente della ASD Atletica Villa Guglielmi, Ludovico Nerli Ballati - . Si parte dai ragazzi per arrivare ai 5000 metri in pista, per i quali ci aspettiamo l'arrivo dei migliori atleti del centro Italia. Si tratta di un appuntamento pensato per rilanciare le manifestazioni di atletica sul territorio, visto anche il **rinvio al 2022 della nostra classica “Best Woman”**. La giornata sarà l'occasione per celebrare la nostra scuola di atletica che quest'anno ha registrato un record di iscritti e per la quale abbiamo, con grande impegno, voluto aggiungere una fondamentale disciplina come quella del salto in alto. Ci arricchiamo e speriamo di crescere ancora avvicinando sempre di più i giovani a questo bellissimo sport”**.*

Tutte le gare sono svolte nel rispetto delle direttive Anti-Covid19.

Autore: Maria Grazia Stella